

Tutti i giovedì
supplemento per i ragazzi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE

il PIONIERE
dell'Unità

Oggi il C.N. democristiano

Fanfani critico con Moro

«Non mancano seri argomenti per distruggere le meschine e cangianti trovatine dei critici del maggio e del giugno»

Alla vigilia dell'attesa riunione del Consiglio nazionale dc, Fanfani ha risposto al discorso tenuto da Moro, sabato, al gruppo democristiano della Camera. E' stata una risposta abbastanza decisa che fa intravedere l'intenzione dell'ex-presidente del Consiglio di non lasciare cadere i motivi polemici anti-dorotei che hanno ispirato l'azione della corrente fanfaniana in quest'ultimo periodo.

Parlando ieri a una riunione degli «amici di Nuova cronaca» (160 presenti circa), dopo che Malfatti aveva svolto una succinta relazione, Fanfani ha in primo luogo sottolineato la identificazione fra problemi interni e internazionali, la cui risoluzione è necessaria all'ulteriore sviluppo democratico dell'Italia. «Gli accordi di Mosca», ha detto

Fanfani, «confermano quella identificazione e classificano come vane manovre ritardatrici le "esitazioni" dei timidi, le "alternanze" dei furbi, gli "intoppi" dei reazionari». E in questa parte sono già confermate, come si vede, tutte le accuse, differenziate ma ugualmente pungenti, sia a Moro che ai dorotei e alle destre. Per risolvere i grandi problemi interni e internazionali la DC deve accordarsi «con le forze politiche che sinora si sono dette e nel prossimo futuro si confermeranno disponibili per costituire una maggioranza ben definita, stabile, solidamente impegnata a operare sia a livello parlamentare e governativo, sia su piani locali politicamente significativi». A questo fine la DC deve «aggiornare» la sua politica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle forze omogenee, deve insomma adeguarsi «e quanto bene hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampa e Pinna nel loro pro-memoria a Moro».

E a questo punto è venuta la conferma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovrebbe dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani — non c'è posto neppure per quei critici personali che, per quanto mi riguarda, non esistono come dovrebbe aver dimostrato un lungo silenzio suggerito da senso di responsabilità e dall'amore per il partito, e non dall'assenza di numerosi e seri argomenti per distruggere le meschine e cangianti trovatine dei critici del maggio e del giugno».

Pajetta a Bergamo

La pace principale obiettivo

L'atteggiamento di comodo dell'«Avanti» - Inaugurata la nuova sede della Federazione

BERGAMO, 28. Questa mattina i comunisti bergamaschi hanno inaugurato la nuova sede della Federazione in via Guglielmi. Erano presenti il compagno Quercioni, segretario regionale e delegazioni di altre federazioni lombarde, il Comitato federale, la Commissione federale di controllo e segretari delle sezioni della città e provincia.

Brevi discorsi sono stati pronunciati dai compagni Eliseo Milani e Quercioni. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha poi tenuto in serata un discorso al Festival provinciale dell'Unità di fronte ad un uditorio molto numeroso ed eccezionalmente attento. Dopo aver analizzato i problemi della nuova, incerta ed appassionante fase politica aperta in Italia dalle elezioni e nel mondo dalla ripresa del dialogo fra le grandi potenze, il compagno Pajetta ha dedicato gran parte del suo discorso al dibattito che oggi è in corso nel movimento operaio internazionale e alle posizioni che in esso assume il nostro Partito.

Tale dibattito si sviluppa, ha detto Pajetta, soprattutto intorno alla questione della pace, della priorità cioè che noi dobbiamo dare nella nostra lotta e nella nostra azione alla lotta per la pace. La nostra opinione, che tutti conoscono, è che tale obiettivo è predominante e noi stiamo praticamente dimostrando quanto tale affermazione sia poco accademica e come siamo per essa disposti a batterci e a discutere, a vincere opposizioni anche in importanti settori del nostro movimento. Questo solo fatto dovrebbe bastare, ha proseguito l'oratore, a confutare l'accusa che tanto spesso ci viene mossa di tatticismo e di stumentalismo. Noi stiamo dando una prova definitiva di quanto sia seria, appassionata, a volte difficile, la ricerca non da oggi iniziata, di una via nuova, democratica e pacifi-

(Segue a pag. 4)

Per accelerare il recupero delle vittime

Mobilitazione generale nella Macedonia

Due turisti belgi salvati dopo 55 ore
Squadre di minatori al lavoro nei sotterranei dell'Hotel Macedonia - Tecnici francesi hanno portato a Skopje un apparecchio acustico capace di captare i più deboli gemiti dei sepolti vivi - Un ponte aereo americano trasporta un intero ospedale militare
Nuove scosse di terremoto

BELGRADO, 28. A Skopje, migliaia di persone hanno passato la loro seconda notte al riparo di tende improvvisate. Per tutta la notte, medici e infermieri hanno lavorato senza posa per curare i 2500 feriti, per l'ottanta per cento gravi, che sono stati finora estratti dalle macerie.

Le operazioni di soccorso sono state interrotte per un sisma che ha scosso l'area di lavoro. Le squadre di soccorritori si sono allontanate per pochi minuti dagli edifici pericolanti, per sfuggire a crolli improvvisi. Poi il lavoro è ricominciato con maggior lena di prima. Il movimento sussultorio è stato per fortuna di lieve entità: ha avuto una ampiezza del primo grado della scala Mercalli e non ha prodotto altri danni. Una scossa un po' più forte, ma ancora molto lieve e di nessuna conseguenza, si è avuta nel pomeriggio.

Stamattina, nuove squadre si sono aggiunte a quelle, numerose, che si prodigano senza sosta da 48 ore. Sono le prime dei nuovi mobilitati per disposizione del Ministero dell'Interno della Repubblica macedone. L'ordine di mobilitazione riguarda tutti gli uomini abili al lavoro dai 18 ai 55 anni, dei distretti di Skopje, Tetovo, Titov Veles, Kumanovo, i quali saranno adibiti soprattutto allo sgombero delle macerie, che dovrà essere accelerato, e al recupero delle vittime, anche per esigenze d'ordine igienico e sanitario. E' un lavoro massacrante quello cui si prodigano, prelevando ogni ordine dei superiori, soldati e civili jugoslavi e le prime squadre di operai, tecnici e sanitari di Francia, che sono arrivati da numerosi paesi d'Europa.

A tutti i soccorritori il presidente Tito ha espresso tutta la propria plauso e il ringraziamento di tutta la nazione.

Il caldo (un'afa soffocante: quasi 43 gradi) accelera la putrefazione dei cadaveri ed un odore nauseabondo appesantisce l'aria. Le squadre di soccorso lavorano con il naso e la bocca coperti da fazzoletti. Nella città sconvolta dal terremoto si sono potuti attivare solo alcuni pozzi d'acqua potabile: in qualche quarantena è stata ripristinata anche l'erogazione dell'energia elettrica, per l'illuminazione stradale. Sono misure parziali, inadeguate; ma documentano il grande sforzo che si compie per lavorare meglio e con la massima celebrità possibile. Da domani inoltre riprenderanno i traffici aerei e ferroviari fra la città e il resto del paese.

Le autorità federali jugoslave, e anche quelle della Macedonia, si astengono tuttora dal fornire indicazioni sul numero dei cittadini di Skopje mancanti all'appello. «Non è possibile, nelle attuali circostanze — esse continuano a dire — fare un bilancio del cataclisma che ha avuto conseguenze assai funeste». I morti finora accertati sono 691 (dei quali 500 identici) e i feriti superano i duemila, ma questi dati sono parziali ed il numero delle vittime è in realtà assai superiore.

Radio Belgrado, nella sua ultima emissione della notte, aveva riferito: «Secondo le valutazioni provvisorie degli ambienti ufficiali, il

numero di morti supera le 1500 unità». Sono cifre estremamente prudenziali, che gli stessi ambienti ufficiali giudicano lontane «dalla tragica realtà», quando si tenga presente che non si è ancora potuto scavare in profondità, nell'immenso mare delle rovine.

Uno dei punti dove più si lavora con accanimento è l'area su cui si ergono l'albergo «Macedonia». Ottanta persone erano dentro l'edificio al momento del terremoto: venti sono state ritrovate vive, altre venti morte. Mancano all'appello 40 persone. Alcuni forse sono scappati e non hanno ancora dato loro notizie, ma altri non si esclude che siano ancora sepolti sotto i cumuli di macerie. Le squadre di soccorso hanno udito delle voci che chiedevano in lingua francese: «Dell'acqua, dell'acqua, abbiamo sete». Alcuni

(Segue a pag. 4)



SKOPJE — Il drammatico salvataggio della signora belga Suzy Jacquemarie, estratta gravemente ferita e priva di sensi, ma ancora in vita dalle macerie dell'Hotel Macedonia 55 ore dopo il terremoto. Gli uomini della squadra di soccorso portano mascherine protettive contro le esalazioni che promanano dalle rovine (Telefoto all'Unità)

Discorso di Nasser al Cairo

La RAU aderirà all'accordo anti-H

Atteso a Mosca l'arrivo di Rusk e Home — Gli ostacoli in campo occidentale

WASHINGTON, 28. E' ormai chiaro che il prossimo arrivo a Mosca del segretario di Stato americano Dean Rusk e del ministro degli Esteri inglese Lord Home non significherà soltanto la definitiva approvazione dell'accordo per la tregua nucleare raggiunto nei giorni scorsi a Mosca, ma sarà in un certo senso l'inizio della seconda fase del negoziato Est-Ovest.

E' a questa «seconda fase» che si richiamano del resto tutte le personalità che hanno appoggiato l'accordo raggiunto a Mosca, nella speranza che esso apra la via a nuovi successi della causa del disarmo, della pace, della coesistenza. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta oggi stesso dal presidente della RAU, Nasser. Parlando agli studenti egiziani ha detto che «la RAU aderirà all'accordo per la interdizione parziale degli esperimenti atomici conosciuti ai grandi potenze a Mosca». Nasser ha invitato tutte le altre nazioni non atomiche a fare altrettanto. Nel suo discorso agli studenti, il presidente egiziano ha anche detto di appoggiare in pieno l'appello del primo ministro indiano Nehru a tutte le nazioni perché sostengano e firmino il trattato. Nasser ha infine auspicato la «continuazione dei negoziati per il disarmo e la distruzione delle scorte di armi nucleari delle grandi potenze».

Tornando ai nuovi in-

contri di Mosca, si sa che la firma dell'accordo è attesa per i primi di agosto; avverrà perciò certamente entro la settimana che inizia domani. A Mosca dunque ci sarà fra pochi giorni non solo la cerimonia della firma, ma un vero e proprio incontro al livello dei ministri degli Esteri, se sono vere le notizie che circolano nei giorni scorsi nella capitale americana secondo le quali Rusk, Home e Gromiko coglieranno l'occasione per esaminare le diverse delle questioni controverse. Il fatto che da queste prime riunioni siano ovviamente da attendersi delle decisioni concrete non toglie importanza agli incontri stessi che schiuderanno il secondo momento della trattativa fra orient e occidente per allargare l'area della distensione.

Del resto già nel corso del negoziato a tre per la tregua atomica è stato preparato il terreno per un utile e più approfondito scambio di vedute fra i responsabili dei disastri degli Esteri dei tre Grandi. Lo ha lasciato capire ieri lo stesso Harrimann — che rappresentò gli USA a Mosca — nel corso della conferenza stampa tenuta a Hyannis Port, subito dopo aver fatto un rapporto a Kennedy sulle trattative di Mosca e avergli consegnato un messaggio personale di Kruščev. Harrimann ha infatti dichiarato che nel corso dei negoziati egli e lord Home

hanno esaminato con Gromiko, ma non negoziato — non ne avevano né il potere né il mandato — altri problemi interessanti la distensione come il patto di non aggressione fra NATO e Paesi del Trattato di Varsavia (problema che investe direttamente la questione tedesca) e la proposta di Kruščev per la prevenzione di attacchi di sorpresa. Anzi, lo stesso Harrimann ha dichiarato pure che americani e inglesi si sono impegnati a discutere in futuro con i sovietici la questione del patto di non aggressione, senza tuttavia per il momento toccare specifiche questioni di sostanza.

Quelli che si avvicinano, e che si spera procedano fino a conclusioni positive dopo il «buon inizio» dell'accordo per la tregua negli esperimenti nucleari, saranno negoziati senza dubbio più lunghi, più laboriosi e meno agevoli di quelli testé conclusi a Mosca. I sostenitori della guerra fredda, che a Washington protestano contro l'accordo atomico, intensificheranno la loro campagna per ostacolare ogni nuovo passo sulla via della distensione, e contemporaneamente i governi alleati. Bonn in primo luogo e De Gaulle, non rinunceranno a sabotare un'intesa che accresca il loro isolamento. In questa situazione non resta che attendere per vedere in quale misura i dirigenti americani saranno disposti a portare avanti il processo di distensione.

Dietro lo scudo

La scheletrica biografia di Giuseppe Bua, quale ci è stata consegnata da un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, ci riporta di colpo, col pensiero, alla «calda» estate mafiosa del 1958, e ad un altro personaggio che, nella sua multiforme attività, aveva affinità con il «boss» di Marsala. Intendiamo riferirci, come probabilmente molti lettori avranno già compreso, al medico-chirurgo Michele Navarra, capo di un'organizzazione di tipo mafioso, partecipante dei più efferati delitti anticonsumatori consumati a Corleone, capo della locale sezione bonomiana e della mutua coltivatori diretti, grande elettore della DC e di certi suoi uomini, in particolare, che alla mafia erano legati a doppio filo. Giuseppe Bua è sostanzialmente identico al medico Navarra, che nella stessa «calda» estate 1958 doveva poi cadere, dopo un fallito attentato della sua co-ccia contro il più giovane e feroce antagonista, sotto i colpi di mitra di Luciano Liggio. «Amministratore» di feudi, il Bua è stato anche, fino all'altro ieri, il dominatore della bonomiana di Marsala e grande elettore dc, in particolare dell'attuale ministro per la Agricoltura, Mattarella.

Da anni, ma anche pochi giorni fa, i comunisti avevano denunciato l'attività mafiosa del Bua e il suo stretto collegamento con la Democrazia cristiana, e con alcuni dei suoi uomini più autorevoli. Proprio nei giorni scorsi, a Marsala, il centro cinescopio più grande della Sicilia e nel quale, in questo momento, più drammaticamente esplode la crisi produttiva e di mercato, i contadini non hanno potuto manifestare unitariamente perché il «boss» ancora per poco in libertà aveva impedito alla «sua» organizzazione di schierarsi con le altre in difesa dei coltivatori.

Ora, un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria — consegna agli altri — perché noi lo avevamo già detto — la biografia di uno dei tanti Navarra che pullulano nella Sicilia Occidentale, stimoli a tal punto da autorità pubbliche e ministri da poter risolvere le funzioni di amministratore pubblico (il Bua era diventato consigliere comunale della DC con larghe messe di voti preferenziali) e far parte, impunemente, nello stesso tempo, di una feroce cosca mafiosa. Per il magistrato, il Bua si è reso responsabile di associazione per delinquere, di estorsione, di partecipazione ad una vera e propria catena di delitti.

Il mandato di cattura terra dentro il Bua per molto tempo almeno; e noi ci auguriamo che nessun notabile democristiano — come è accaduto a Palermo per «don» Paolo Bonita — giuri sulla sua parola d'onore che il «boss» era un uomo dedito alla famiglia, al lavoro e alle buone azioni. Il corso della giustizia, libero da interferenze, è sperabile che metta fuori causa sia il capobanda che gli accoliti, piccoli o grandi che siano.

Ma, è doveroso ricordarlo, ci volevano proprio il bestiale attentato dei Ciacci e i successivi rastrellamenti e l'inizio dei lavori della commissione di inchiesta, per rompere certe incrostazioni che proteggevano le ribalderie e i delitti di un Giuseppe Bua o altri, solo perché coperti dallo scudo crociato.

Questo scudo va rovesciato, una volta per sempre, se si vuole restituire fiducia ai siciliani e agli italiani fiduciosi nei siciliani. Certo, questo non vogliono i gruppi dominanti della DC. Nei giorni scorsi è stato messo sotto accusa nella DC il direttore del periodico della Base, sol perché, con molto coraggio, ha pubblicato sul giornale un articolo in cui si chiede di porre di farsi «spettrografo» in Sicilia e fa i nomi; quegli stessi nomi che tutti sappiamo e uno dei quali ricorre anche in quest'ultimo caso. Ma i maggiorenti dc non potranno impedire che il marcio mafioso (anche nella DC) venga estirpato.

★

Tesseramento: 102%

La graduatoria delle sezioni

Le tessere finora prelevate dalle sezioni sono 54.385, pari al 102,3 per cento, rispetto al 1962. Sono state pagate all'amministrazione della Federazione 45.404 tessere, pari all'83,4 per cento. Giustamente, dunque, il compagno Togliatti ha, nei giorni scorsi, richiamato l'attenzione dei dirigenti della Federazione sulla necessità di eliminare questo ritardo, intensificando la campagna di tesseramento e di proselitismo per consolidare e portare avanti il successo elettorale del 28 aprile.

Nelle zone Castilina, Sabina, Tiberina, Tivoli, Castelli romani e nelle sezioni di Genazzano, Genzano, Velletri e Albano hanno avuto luogo riunioni per mettere a punto il lavoro di organizzazione per le due campagne, con l'obiettivo di raggiungere entro il 18 agosto il 100 per cento delle tessere effettivamente pagate e i 45 milioni di lire per la stampa comunista.

Ecco la situazione delle tessere pagate: zona Marc 109,6 per cento; Prenestina 105,7; Trionfale 103; Ostiense 103; Tiberina 102,1; Portuense 98,7; Civitavecchia 94; Salaria 94,8; Sabina 94,1; Tiburtina 92,8; Appia 87,1; Tivoli 86,8; Flaminia 85; Aurelia 83; Colliere 82,7; Castilina 78,1; Palatrana 74,9; Castelli 71,9; Centro 71,7.



Il servizio che pubblichiamo sul tesseramento è il frutto di un incontro svoltosi nella sede dell'UNITA' tra numerosi dirigenti di zone, sezioni o cellule di particolare importanza. Nella foto: alcuni degli intervenuti (da sinistra, Franco Evangelisti, Maddalena Accorinti, Giulio Benini, Pietro Bartoletti e Italo Maderchi)

E ora avanti: migliorare il rapporto voti-iscritti

I suffragi del PCI sono 350 mila, i militanti oltre 54 mila — Iniziative nei luoghi di lavoro Il problema del decentramento — Gli esempi

E' stato unanimemente riconosciuto che la vittoria elettorale del 28 aprile ha rivelato nuove e ampie possibilità di sviluppo del nostro Partito anche sul piano organizzativo. La campagna per il tesseramento e quella per la stampa comunista sono in pieno svolgimento e costituiscono un banco di prova delle nostre capacità di cogliere e sfruttare le prospettive aperte dalla favorevole situazione politica. Come vanno in effetti le cose? Come si sta lavorando? Quali sono i problemi vecchi che riaffiorano? Quali le nuove esigenze? Non è ancora giunto il momento di dare un giudizio conclusivo, perché le due campagne sono ancora in svolgimento. Ma allo stato attuale delle cose si può dire che esistono profonde differenze da zona a zona e che tra i compiti urgenti del partito a Roma è quello di analizzare le diverse esperienze che si stanno compiendo. Nel tentativo di tracciare un quadro, parziale e sommario, ma ciononostante indicativo, abbiamo riunito nella sede dell'Unità un gruppo di compagni dirigenti di comitati di zona, di sezioni e di importanti cellule aziendali. Dall'incontro sono scaturiti alcuni temi di lavoro e alcune conclusioni che riteniamo utili ai compagni impegnati nell'attività di tesseramento e di reclutamento dei fondi necessari alla stampa del Partito.

Il punto di partenza è apparso a tutti il divario tra il numero di voti del PCI e numero degli iscritti: mentre il primo è in costante aumento (e il 28 aprile è salito a 350 mila), il secondo rimane stazionario. Questa osservazione sembra una banalità a chi non ha studiato alcuni dati pratici e superati il momento di tensione e d'impegno della campagna elettorale, pensa sia giunto il momento del riposo. Ma non lo è per chi, invece, ha voluto trarre una lezione da un esempio illuminante: quello della nuova sezione delle palazzine INA-Casa al Tuscolano. In questa zona del quartiere, durante la campagna elettorale, la cellula venne trasformata in sezione, si trovò una sede e venne svolta un'attività abbastanza intensa. Dopo il 28 aprile, apparve molto problematico dal punto di vista finanziario mantenere in vita la sezione. I compagni si riunirono e discussero della diffusione della stampa comunista. Tra le famiglie che occupano i 3.800 appartamenti dell'INA-Casa, il PCI aveva ottenuto molti voti, molti in più del preventivo. Di chi erano? C'era innanzitutto la massa di quei cittadini che avevano espresso il loro consenso al programma e ai candidati del PCI: c'era quindi da iniziare con essi un colloquio politico e tentare di portarli fino all'estrema conseguenza dell'iscrizione.

Quaranta delegazioni

Una delle iniziative comuniste del 1962 che maggiormente incontrò il favore dei lavoratori fu l'invio di 40 delegazioni in Parlamento mentre si svolgeva la battaglia per la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Non fu la C.G.I.L. non fu il sindacato a prendere l'iniziativa, ma la cellula del PCI.

Il passaggio all'ENEL e il vantaggio economico contratto di lavoro resero più chiaro a tutti il discorso che instancabilmente i comunisti facevano sulla natura del monopolio SRE. Ma anche sul contratto i compagni dissero autonomamente la loro parola, indicando come sia possibile andare ancora più avanti specie nella direzione d'un maggior peso « riunioni nella fabbrica. Di qui si è gradualmente passati ai dibattiti sui grandi temi della via italiana al socialismo e perfino, recentemente, delle divergenze nel movimento comunista internazionale.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenziate: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di adattare l'azione alla realtà non sono mancati i risultati positivi. Abbiamo già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano ma almeno altri due casi, tra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e borgata Ottavia.

Il primo è un quartiere residenziale abitato da professionisti, commercianti, intellettuali, insomma da media e alta borghesia. I fatti sono talmente alti che i compagni non sono ancora in grado di aprire una sezione. Come agire in queste circostanze? Come avviare e mantenere un contatto innanzitutto con gli stessi comunisti e poi anche con gli estranei? «Avvicinabili?». Durante la campagna elettorale si puntò con forza e con successo a «riunioni in casa». Un compagno invitava un dirigente del partito e un certo numero di amici, simpatizzanti, cittadini delle più diverse tendenze politiche. Le discussioni non sono state quindi mai di tono salottiero, ma molto impegnate: professionisti che difficilmente avrebbero messo piede in una sezione non hanno esitato ad accettare il confronto delle loro idee con quelle dei comunisti e più spesso a chiedere chiarimenti. Superato il periodo elettorale le riunioni sono continuate e, su questa base, è stata condotta la campagna del tesseramento.

Borgata Ottavia

Completamente diversa la situazione alla borgata Ottavia dove abitano prevalentemente famiglie di edili. Qui si è passati da 70 a 117 tessere: la strada seguita dai compagni è stata soprattutto quella della diffusione domenicale dell'Unità (250 copie) e della discussione politica con i nuovi lettori. Da quanto abbiamo esposto ci appare giustificata l'esigenza espressa dai compagni venuti all'Unità di procedere fino in fondo nel decentramento organizzativo del partito. Il ruolo «creativo» delle «zone» e delle sezioni, la figura e l'iniziativa degli attivisti, vanno riconosciuti, incoraggiati e valorizzati. Durante la campagna elettorale le sezioni hanno dato una grande prova di saper muovere con le proprie gambe ed è questa la strada lungo la quale bisogna andare avanti.

S. C.

Processate le «abusive» di via Fontebuono

Il tre marzo di due anni fa centinaia di donne, provenienti dagli alberghi di massa sulla Colombo e dalle baracche della zona, occuparono gli appartamenti di tre palazzi ICP. Volevano così protestare, chiedere una casa, dopo anni di esasperata attesa. Arrivò invece la polizia, in assetto di guerra. Le «abusive» furono cacciate con la violenza, trascinate in questura, denunciate. Ma, al «Palazzaccio», la montatura è crollata...

Per disperazione occuparono le case

Tutte proscioltte!



Protestano gli abitanti dell'albergo di massa sulla Colombo «Non vogliamo più vivere come bestie», dicono i cartelli

Contro la crisi

Viticultori in sciopero

Per stroncare la speculazione degli agrari, dei grossisti e della Federconsorzi, questa mattina alle 9,30 i viticultori della provincia si riuniranno in piazza San Giovanni per partecipare al comizio indetto dall'Alleanza contadini e dalla Federazione delle cooperative. La situazione in cui versano migliaia di lavoratori della terra — come è noto — è drammatica: a due mesi dalla nuova raccolta, hanno ancora metà del vino prodotto nella passata stagione nelle cantine. Il governo ancora non ha adottato alcun provvedimento per sbloccare la situazione, e ciò sebbene tali provvedimenti siano stati richiesti da più parti. Quasi non bastasse la continua crescita dei profitti di pochi speculatori ai danni dei lavoratori e degli stessi consumatori, i viticultori della provincia, in questi giorni, sono stati colpiti da un'altra grossa calamità: la grandine ha mandato in fumo gran parte del loro lavoro. Di fronte a questa situazione, nessuno si è fatto vanto: né gli enti locali né la provincia né la Federconsorzi hanno fatto nulla per soccorrere i viticultori. Oggi i viticultori della provincia porteranno dunque a Roma il prodotto invenduto e lo distribuiranno ai cittadini per dimostrare che il loro vino è genuino e che per questo può e deve essere immesso sul mercato.

Commercianti

Una importante assemblea di commercianti di vini e olii avrà luogo domani alle ore 15,30 a Palazzo Marignoli, indetta dal Comitato romano commercianti al dettaglio. Gli esercenti discuteranno i loro problemi, in relazione alle licenze e alla concorrenza maschile che essi debbono affrontare, specie da parte dei supermercati.

Ma abitano ancora negli alberghi di massa...

Settantun donne, settantun baracche e «ospiti» degli alberghi di massa, sono state processate al Palazzaccio per «invasione arbitraria»: nel marzo del '61 occuparono per due giorni le case dell'ICP di via Fontebuono, all'EUR. Le «abusive» le cacciò con la violenza, una mattina all'alba, sorprendendole nel sonno. I questurini giunsero con decine di camionette, mitra spianati, bombe lacrimogene innestate. Un vero rastrellamento. Le donne vennero trascinate sui cellulari e trasportate a forza in questura: quindi, denunciate, due in stato di arresto.

Il processo, presieduto dal dott. D'Arenzo, è durato poco più di un'ora e ha visto crollare la montatura della polizia: le imputate sono state tutte prosciolte, compresa la madre e figlia, contro le quali i poliziotti si erano particolarmente accaniti accusandole di resistenza, violenza, oltraggio e lesioni. Soltanto per due donne i giudici non hanno potuto applicare l'amnistia a causa di vecchi precedenti penali. Le hanno condannate, tuttavia, a una pena mille: 20 giorni. Non c'era posto per tutte le «sediziose» nell'aula della seconda sezione penale, quando è iniziato il processo. Numerose donne si sono presentate con i figliolotti in braccio: bimbi gracili, nati nelle baracche, nei tuguri, nei dormitori sovraffollati. «Ma perché non li avete lasciati a casa?», ha domandato un giudice, un po' ingenuamente, quando i piccini si sono messi a strillare, intimoriti dall'ambiente, costretti a rimanere seduti e fermi sulle ginocchia delle madri. Nella risposta di una delle imputate c'è ancora il motivo di quella clamorosa protesta: «Quali case? In mezzo alla strada abbiamo lasciato i più grandi... Una casa ancora non ce l'abbiamo...».

La causa è cominciata così. Le donne hanno confermato i verbali. Poi sono sfilati i testimoni, tutti a carico, un gruppo di questurini dell'Ufficio politico della Questura, con il dirigente Zecca in testa. Fu infatti l'Ufficio politico che diresse la «brillante operazione» e che scagliò la «Celere» contro le donne che avevano occupato le case popolari da poco finite di costruire. Prima la polizia cinse d'assedio i tre palazzi popolari, impedendo ai mariti di portare alle mogli e ai bambini qualcosa da mangiare, anche il latte per i più piccoli. Poi, all'alba del terzo giorno, giunse l'ordine dall'alto: le «abusive» dovevano essere cacciate con la forza. I questurini si scatenarono con i colpi dei fucili e a spallate, abbattono le porte, afferrarono le donne gettandole giù per le scale, spingendole nella strada, fra scene di disperazione e pianti di bambini.

«Che dobbiamo fare?»

La sentenza di ieri ha fatto giustizia: al processo erano presenti anche i dirigenti delle Consulte popolari: Tozzetti e Sennio. «Ma la casa ancora non ce l'abbiamo...», ha commentato amaramente una delle donne mentre lasciava l'aula di Corte Cassa. «Dobbiamo fare per averla?». Poco prima il P. M. dottor Fellicetti, invitando i giudici a pronunciare una sentenza mite, aveva sottolineato, già pure nei termini freddi d'una requisitoria, il profondo e drammatico aspetto umano dell'episodio. Con molto calore e con efficacia, il difensore avvocato Ranieri Petracchi, aveva successivamente ricostruito il dramma che migliaia di famiglie vivono nella città. Molte delle accusate — ha detto il penalista — un tempo hanno avuto una casa, ma l'hanno perduta con la guerra. Nel 1946, le loro famiglie furono inviate nei dormitori nei cosiddetti «alberghi di massa». Poi le autorità si dimenticarono di loro. Per questo hanno protestato...».

Quasi tutte le imputate, dopo essere state cacciate dai palazzi dell'ICP, sono tornate a vivere (ma è parola adatta?) nell'albergo di massa sulla via Cristoforo Colombo. In cinque, sei, dieci persone abitano in una sola camera, dove non c'è posto che per due, tre, giacigli. Nello stesso letto dormono assieme, anziani, giovani, bambini. Tre, quattro, cinque famiglie hanno in comune cucina e gabinetto. E la polizia voleva cacciarle anche in galera, di quelle con le sbarre...

Il giorno
Oggi, lunedì 29 luglio (210-155). Orizzonti: Maria. Il sole sorge alle 5,04 e tramonta alle 19,54. Luna piena il 5 agosto.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 110 maschi e 71 femmine. Sono morti 15 maschi e 21 femmine, del quale un minorile del settimo anno. La temperatura minima 19, massima 31. Per oggi i meteorologi prevedono un'instabilità irregolare con ampie schiarite.

Festa de Noantri

Si sono concluse, ieri, le manifestazioni per la Festa de Noantri, con uno spettacolo d'arte varia per l'assegnazione del «Pentagramma d'oro». Al termine della rassegna canora, cui hanno assistito migliaia di persone, è stata assegnata a Giulia Jandolo una medaglia d'oro per la bravura mostrata nella interpretazione della più tradizionale canzoni romane.

Poligrafico

I lavoratori del Poligrafico hanno plaudito all'accordo tripartito di Mosca. La C.G.I.L. a nome dei lavoratori ha invitato il segretario generale agli ambasciatori dell'URSS, di Gran Bretagna e Stati Uniti, a Roma, il 28 aprile, a una commissione interna dell'Istituto Poligrafico dello Stato. C. Capponi di Roma, a nome di tutte le maestranze, compiaciuto per l'accordo raggiunto sul lavoro, ha accolto con entusiasmo i successi per il raggiungimento di un disarmo generale, una completa pace nel mondo.

partito

Federale

Domani, alle ore 18,30, nei locali di via dei Prentani 4, si riunisce il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. Alla riunione sono invitati a partecipare le segreterie delle zone, i segretari delle sezioni, i segretari delle cellule. La riunione sarà presieduta dal compagno Bifulco, relatore il compagno Bufalini.

Convocazioni

ROMA. Oggi, alle ore 18,30, presso la sezione Aurelia, riunione della segreteria di zona e dei responsabili della propaganda. Tra le 19 e le 20, nella sezione CAMPITELLI, assemblea generale degli iscritti di tutta la città. Il tema: «Problemi del movimento comunista internazionale. L'Unità del partito». Partecipano i comunisti dell'URSS e della Cina Popolare. Intervengono: il compagno Bifulco, segretario della sezione di MONTESAPONE (Fredduzzi). Ore 11, in FEDERAZIONE, segreteria Zona SA-BINA. O.d.g.: al iniziativa nelle fabbriche; b) Festa di zona dell'UNITA' (Agostinelli). Ore 12, a MENTANA, attivisti Tor Lupara - Casalini. S. Lucia sul problema comunista (Mammucari e Cirillo).

Manifestazioni

MAZZINI, ore 21, assemblea. VICOVARO, ore 20, comizio con Trazzini.

Sciagura sull'Anagnina

Tragica conclusione di una gita ai Castelli ieri pomeriggio, al chilometro 27 della via Anagnina, 100, con la macchina di Elvia Madda di 29 anni, Giuseppe e Pompeo Falconi, si è scontrata frontalmente, all'altezza del bivio di Roccapiastra, con una «Giuletta» condotta da Giuseppe Militano, di 13 anni, è morta sul colpo. Gli altri due passeggeri dell'utilitaria sono stati ricoverati in gravi condizioni nell'ospedale di Frascati. E in corso indagine per accertare le responsabilità. In un altro incidente stradale, ha perso la vita il giovane Gerardo D'Angelo, residente a Manziana. Alla guida di una moto, sulla quale viaggiava anche Bruno Crapio, è finito contro un pullman sulla via Girolasca, nei pressi di Palombara. Il suo compagno di viaggio è gravissimo.

Annega a Fiumicino

Ancora una vittima del mare. Un giovane — Bruno Gelamini, 22 anni, abitante in via Pietro Goffi 2 — è annegato davanti agli occhi degli amici mentre stava facendo il bagno. Il drammatico episodio è accaduto ieri, alle 13,30, a Fiumicino. Vani sono risultati i tentativi degli amici per salvarlo: il corpo del giovane è scomparso tra le onde e non è stato più recuperato. Bruno Gelamini era partito la mattina da Roma, assieme a un gruppo di amici. Insieme, avrebbero passato una giornata al mare. Per tutta la mattina hanno scherzato sulla spiaggia. Poi, pochi minuti prima di andare a pranzo, la tragedia.

Furto col buco

Un bar tabacchi di piazza Bologna è stato svaligiato, l'altra notte, dai ladri. I malviventi sono entrati nelle cantine di un palazzo, hanno fatto un foro in una parete e sono piombati nello scantinato del bar. Poi è stato facile salire nel locale. Bottino, due milioni e mezzo tra valori bollati e pacchetti di sigarette, e ventimila lire in contanti.

A chi tocca indagare?

Roberto Bonucci, di 26 anni, abitante in via Tor de' Schiavi 239, l'altra notte è stato accoltellato e ferito lievemente da uno sconosciuto mentre aspettava un tram in via Tiburtina. L'inchiesta sull'accaduto è cominciata quattro ore dopo... Perché? I commissari di competenza, San Lorenzo non avevano se il fatto di strada dove il giovane è stato accoltellato era per le indagini di Santa Lucia e quando si sono messi d'accordo lo scottatore era ormai uccel di bosco...

In California

Marlon Brando guarito manifesta con i negri

Un razzista ha aggredito l'attore che marciava nel corteo in un quartiere « proibito »

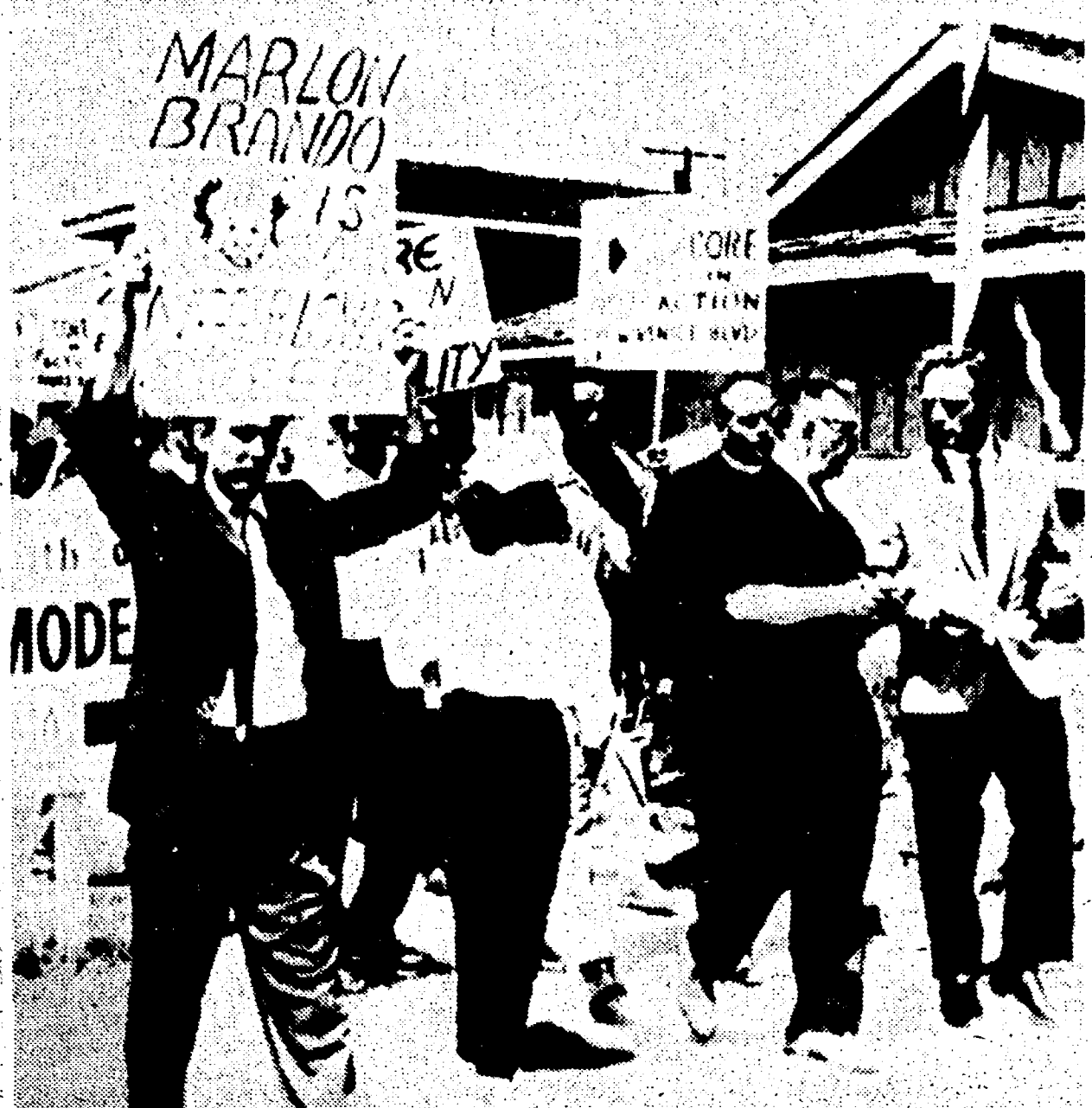
Nostro servizio

TORRANCE (USA), 28. Marlon Brando ha mantenuto la promessa. Nonostante che fosse uscito da soli pochi giorni da una malattia renale che lo aveva costretto al ricovero in ospedale, il « giovane leone » è sceso ieri in istrada a manifestare con altri giovani meno famosi di lui in favore della eguaglianza tra bianchi e negri; in quest'occasione è stato aggredito da un razzista.

Per la verità bisogna dire che Brando ha iniziato la sua battaglia ideale senza suono di fanfara, anzi nel quadro di un'agitazione dall'apparenza modesta: il « picketing » (piontamento in segno di protesta) di un elegante quartiere residenziale californiano, riservato solo a cittadini ricchissimi e di pelle chiara.

Poco prima dell'arrivo di Brando, la polizia aveva arrestato dodici dimostranti. A più riprese gli agenti hanno minacciato anche l'attore di arresto, perché egli, dimenticando talvolta la regola del « picketing » che è di camminare senza sosta, aveva indugiato a rispondere alle domande dei giornalisti.

Il momento più drammatico si è avuto quando un contro-dimostrante razzista, un ragazzino vestito di bianco si è fatto dinanzi all'attore e lo ha aggredito subitaneamente. Brando ha reagito con la forza, ma non aveva in mano. Vi era scritto: « Il grande Brando - Ri-



TORRANCE (California) — Marlon Brando (a destra) alla testa del corteo, durante la marcia nella zona della città dove è proibito il lavoro ai negri. A sinistra un individuo con un cartello provocatorio: « Marlon Brando è un verme che ama i negri » (Telefoto A.P. - « L'Unità »)

mescolatore razziale di Hollywood. L'attore ha scatenato il colpo e senza reagire all'aggressore ha proseguito la sua marcia. Altri ragazzi mandati da provocatori razzisti sono scomparsi con delle falci e martello disegnate sui cartelli.

Ai giornalisti, costretti per

intervistarlo a mettersi al passo coi marciatori del « picketing » Brando ha annunciato di stare studiando un progetto per lanciare una trasmissione televisiva in favore del principio dell'eguaglianza razziale. Gli attori oltre a lui, dovrebbero essere Debbie Reynolds e Charles Heston. Molto vago è stato Brando invece sui suoi progetti di partecipare a dimostrazioni nel Sud del Paese dove la situazione razziale è più tesa che mai.

Durante la manifestazione di ieri, l'elemento più grottesco, ma anche più figurativo, è stata l'apparizione di tre membri del « partito nazista americano ». Due di essi erano in uniforme. La polizia si è ben guardata dallo intervenire contro i tre figure.

La dimostrazione era stata organizzata dal CORE (Congresso per l'uguaglianza razziale), uno dei movimenti più combattivi sul fronte razziale americano. I dodici arrestati che avevano preceduto l'apparizione di Brando erano stati provocati dal tentativo di alcuni giovani dimostranti di entrare e sedersi nel quartiere residenziale.

Da parte dei razzisti, oltre all'invio di ragazzi con le falci e martello e scritte di « abbasso il CORE », si è avuta una presa di posizione ufficiale attraverso William Uerkditz, presidente della associazione dei proprietari di abitazioni di Southwood Riviera (il prezzo di ciascuna abitazione unifamiliare della zona si aggira sui 50 milioni di lire). « A nome delle 600 famiglie che vivono in questo quartiere », assediato », dichiara che è pesantemente ovvio che il CORE non si batte per quello che dice di battersi... Si agitano, dimostrano e disturbano al solo scopo di tenere in continuo subbuglio una zona residenziale normalmente quieta », ha detto il razzista. L'opinione del personaggio non ha naturalmente indotto i manifestanti antirazzisti a rinunciare alla loro lotta.

b. t.

Parigi

Oggi la conferenza stampa di De Gaulle

PARIGI, 28. Il Presidente della Repubblica francese, Charles De Gaulle, terrà alle 15 di domani alla Eliseo la già da tempo annunciata conferenza stampa, la seconda del 1963. L'interesse è molto vivo perché ci si attende che il generale prenda posizione sull'accordo anglo-sovietico-americano, la tregua, nel chiaro sigillo a Mosca e faccia capire le intenzioni della Francia di fronte alla prospettiva di un avvicinamento fra est e ovest.

Ieri, il capo dello stato francese ha lungamente conferito con il primo ministro Pompidou, e con i ministri degli Esteri, Couve de Murville.

Allucinante sciagura al Cairo

Crollano 3 palazzi decine di morti

IL CAIRO, 28. — Allucinante catastrofe nella capitale egiziana: tre edifici popolari, abitati da decine di famiglie sono improvvisamente crollati, sepolcristi nelle macerie un numero imprecisato, ma certo molto alto di persone. Pochissimi superstiti, infatti, sono riusciti a porsi in salvo, fuggendo in tempo al pauroso crollo.

La sciagura è avvenuta in uno dei quartieri più vecchi della capitale: evidentemente i muri decrepiti si sono letteralmente sbriciolati perché i tre caseggiati sono rasi al suolo. E' difficile, nella confusione

e nel panico fare per ora un bilancio delle vittime: si sa soltanto che il febbrile lavoro di scavo delle macerie, improvvisamente crollati, sepolcristi nelle macerie un numero imprecisato, ma certo molto alto di persone. Pochissimi superstiti, infatti, sono riusciti a porsi in salvo, fuggendo in tempo al pauroso crollo.

La sciagura è avvenuta in uno dei quartieri più vecchi della capitale: evidentemente i muri decrepiti si sono letteralmente sbriciolati perché i tre caseggiati sono rasi al suolo. E' difficile, nella confusione

Bombay

Comet in mare con 58 persone

Avvistati i relitti - Il maltempo ostacola le ricerche

BOMBAY, 28. Un aereo delle avio-linee arabe è precipitato in mare, nello specchio d'acqua prospiciente all'aeroporto di Santa Cruz: a bordo c'erano cinquanta passeggeri e otto uomini dell'equipaggio.

L'allarme è stato dato ieri notte, ma alcuni rottami del velivolo, un « Comet » della compagnia « United Arab Airlines », sono stati avvistati solo a mezzogiorno, a sei miglia dall'isola di Madh: sono canotti di salvataggio che vanno vuoti alla deriva, in un punto dove l'acqua è profonda una dozzina di metri. Sulla superficie galleggia una vasta macchia d'olio: si pensa che nessuno di coloro che si trovavano a bordo dell'aereo sia scampato alla sciagura. Unità della marina dell'aviazione indiana perlustrano la zona, ma le condizioni del tempo, che al largo delle coste di Bombay sono pessime a causa dello spirare dei monsoni, ostacolano grandemente le ricerche.

Il « Comet » era partito da Tokio, destinazione il Cairo: erano saliti a bordo 23 boy scout filippini che avrebbero dovuto partecipare all'11° concorso mondiale dei giovani esploratori, quest'anno in programma a Maratona: i ragazzi erano accompagnati da un cappellano. Gli altri posti erano occupati da 24 marittimi greci, che rientravano in patria, e da due coniugi giapponesi.

Il volo, fino a Bombay, si è svolto regolarmente: in vista di Santa Cruz, alle 2 circa (ora locale) il comandante del « Comet » Mahmoud Mohammed Shoura, che è stato anche pilota dell'aereo personale di Nasser, aveva chiesto alla torre di controllo il permesso di atterrare. Subito dopo ogni contatto radio si era interrotto e l'immagine dell'apparecchio era scomparsa dallo schermo radar.

Immediatamente è stato fatto scattare il dispositivo di sicurezza. Alle unità di ricerca veniva comunicata la ultima posizione dell'aereo: sedici miglia a ovest di Bombay. Purtroppo solo a mezzogiorno e nel colmo di una terribile tempesta monsonica, i relitti sono stati avvistati: si tratta senza però alcuna possibilità di raggiungerli. Le ricerche, anzi, hanno dovuto essere interrotte proprio a causa del maltempo.

Non è questa la prima sciagura che si verifica nel

(Segue dalla 1ª pagina)

ni minatori, giunti dai bacini macedoni e specializzati in materia di soccorsi in miniera, si accingevano nel pomeriggio a raggiungere il bar dell'albergo, dove alcuni sopravvissuti potrebbero trovarsi tuttora, dopo il crollo delle loro camere situate al primo piano dell'edificio.

La turista belga Suzi Jacques, è stata tratta in salvo, benché ferita, dopo ben 55 ore trascorse sotto un cumulo di pietre e di mattoni; due ore dopo, è stato liberato anche il marito della donna. Essi hanno riferito di avere udito altre deboli grida di soccorsi, mentre giacevano sotto le macerie. Invece due coniugi svizzeri, Emil ed Anne Heberlein, che erano stati dissepolti dopo lunghi sforzi, sono deceduti mentre venivano trasportati all'ospedale. Altrettanto è avvenuto nel caso di un cittadino irakeno e di una donna bulgara.

In altri punti della città, dati i cumuli di rovine non sono ancora potuti arrivare neppure i bulldozers. Si tratta del vecchio nucleo urbano di notevole interesse storico che è distrutto in modo assoluto — nella misura del 95 per cento. Per fortuna — in tanta catastrofe — le vittime non sarebbero qui numerose poiché non si trattava di un quartiere popolare. Gli edifici crollati sono le moschee, i musei, le fortificazioni, le più urgenti necessità dei superstiti. Plasma sanguigno, medicinali, materiale sanitario, viveri, indumenti, affluiscono ininterrottamente e con tutti i mezzi — grossi aerei da trasporto, autocarri, treni — nella capitale. Jugoslavia, da dove vengono fatti subito proseguire alla volta della Macedonia.

Nelle ultime 24 ore, solo all'aeroporto di Surcin sono atterrati 172 aerei provenienti dall'estero e recanti aiuti dall'Italia, dagli Stati Uniti, dalla Germania federale, dalla Francia, dall'Inghilterra, dai Paesi scandinavi, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia, dalla Bulgaria e dall'India.

Un aereo speciale del Ministero francese della sanità, con a bordo cinque medici e tre infermieri, è arrivato stasera a Skopje. L'equipe è stata già spedita ad Agadir in Marocco. D'altra parte, sette tecnici della « protezione civile », diretti dal maggiore Gavioli, partiti stamane all'alba da Parigi, sono giunti in giornata nella città jugoslava sinistrata. Questi specialisti hanno portato con sé un apparecchio acustico, il capson da adibire al « sondaggio » delle macerie. Sarà allora possibile accertare se dei superstiti siano ancora sepolti sotto le case crollate. L'apparecchio è una specie di telescopio, con un lunghissimo tubo metallico ed è capace di captare anche le onde sonore di debolissima intensità. Il capson fu impiegato ad Agadir (Marocco), dopo il terremoto e permise numerosi salvataggi.

Le forze aeree americane in Germania hanno istituito un grande ponte aereo per il trasporto in Jugoslavia dei soccorsi da campo della VII Armata. Dalla mezzanotte ventisette giganteschi aerei da trasporto « C 130 Hercules » sono giunti a mezz'ora di intervallo l'uno dall'altro all'aeroporto di Belgrado recando medici, infermieri, tende, medicinali e tutta l'attrezzatura dell'ospedale. Questa unità medica è completamente autonoma e dispone di rifornimenti che la rendono autosufficiente per trenta giorni. L'ospedale ha 120 letti ed un organico di 200 persone, dati primi soccorsi ai feriti, e di conducenti di trenta automezzi di cui dispone.

Da Tirana, si è appreso che la Croce Rossa albanese ha messo a disposizione dei sinistrati di Skopje una somma di tre milioni di lek. Un toccante episodio di solidarietà internazionale è quello avuto nel camping di Split. Le 300 famiglie straniere ospiti hanno effettuato una raccolta di denaro e esposto bandiere abbrunate alle automobili.

All'aeroporto belgradese di Surcin è atterrato stamattina alle otto, il secondo degli aerei dell'aeronautica militare italiana, con aiuti del governo e della Croce Rossa italiana per la popolazione di Skopje. Ha trasportato materiale sanitario, medicinali ed indumenti,

celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni.

Dal canto suo il comandante in capo della marina sovietica, ammiraglio Sergej Gorchkov, sottolinea alla Pravda che « le forze armate sovietiche e, in particolare, la marina sono profondamente aliene da qualsiasi intenzione aggressiva contro

Spagna

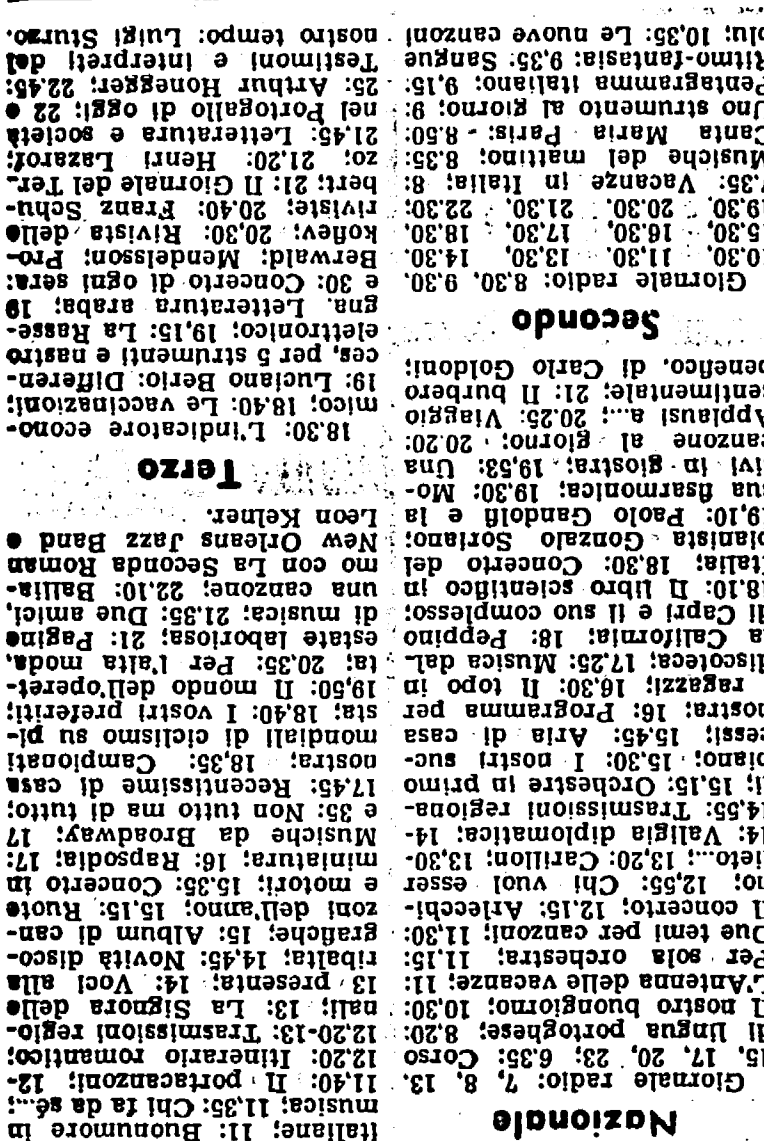
Da 8 giorni paralizzate le miniere delle Asturie

MADRID, 28. Circa seimila minatori, secondo le fonti ufficiali (diecimila secondo informazioni raccolte da agenzie di stampa americane) sono tuttora in sciopero nel bacino carbonifero di Oviedo.

Gli scioperanti hanno fatto sapere che torneranno al lavoro soltanto dopo che sarà stato concordato un nuovo contratto di lavoro.

Celebrata la « Giornata della marina sovietica »

MOSCA, 28. L'Unione Sovietica ha celebrato oggi la « Giornata della Marina ». In questa occasione il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha diramato un ordine del giorno con cui elogia gli effetti della marina e i lavoratori dei cantieri navali dell'URSS. Malinovsky esorta poi i marinai a vigilare e a mantenere le loro unità costantemente in stato di perfetta efficienza, in modo da essere pronti a schiacciare qualsiasi eventuale aggressore, perché il campo imperialista prosegue la corsa agli armamenti e continua nella sua politica aggressiva e nelle sue provocazioni



23,00 Giovedì sport
.....
Il sax di Collirane (primo, ore 22,05)

18,00	La TV dei ragazzi!	a). Biribos: b). Mare per tutti
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Almanacco	di storia, scienza e vita umanita
22,05	I maestri del jazz	e John Coltrane», serie Lillian Terry
22,50	Verona: 50 anni	di lirica all'opera
23,20	Telegiornale	della notte
23,05	Telegiornale	e segnale orario
23,15	Michelangelo Settespallirri	Fare di Nino Taranto: Scadenza a, parabile b, Con Regina Bianchi. Regia di Giuseppe Di Marzio - 4° episodio
23,30	Nella giungla malese	Documentario

[illegible]

La coppia di Liepējs (secondo, ore 21.15)

17,40	La TV dei ragazzi	19,00	Eurovisione
20,15	Telegiornale sport	20,30	Telegiornale
21,05	Perry Mason	21,05	La miniera »
21,55	Il velliero frionale	Quando il cinema non	asapuo parlare
22,20	Il sabato sera	« All'est quiccosa di nuo- vo », domenica di anno	
23,00	Telegiornale	della notte	
23,30	Telegiornale	secondo canale	
21,05	Telegiornale	e segnale orario	
21,15	Clapalev	Per la serie « Trent'anni di cinema razzogna re- trospettiva della Russia di Venezia » con Boris Iacovlev e Milinskova	
23,30		Fonsecorvo	
		Presentazioni di Olio	

1. Unità
RealTV
primo canale
gi!

colendi
31 luglio

Il primo canale

RAI

Unità

TV

mi

menica

4 agosto

radio

Nazionale

Giornale radio: 8. 13. 15, 20. 23. 6.35: **Musiche del mattino;** 7.10: **Almanacco;** 7.35: **Musiche del mattino;** 7.50: **E nacque una canzone;** 7.40: **Culto evangelico;** 8.20: **Aria di casa nostra;** 8.30: **Vita nei campi;** 9.30: **Messa;** 10.20: **Trasmissione per le Forze Armate;** 11: **Per sola orchestra;** 11.25: **Casa nostra: circolo dei genitori;** 12: **Arlecchino;** 12.55: **Chi vuol esser lieto...;** 13.15: **Carillon - Zig-Zag;** 13.25: **La Borsa dei Motivi;** 14: **Musica da camera;** 14.30: **Musica all'aria aperta;** 16.30: **Fantasia musicale;** 17: **Interpreti ideali:** L. Fons in «Lucia di Lammermoor»; 18.20: **Musica da ballo;** 19.15: **La giornata sportiva;** 19.30: **Motivi in giostra;** 19.53: **Una canzone al giorno;** 20.20: **Applausi a...;** 20.25: **Dove chita il prossimo, di G. Cassiari;** 21: **Radiocruceverba;** 22: **Luci ed ombre;** 22.15: **Musica strumentale;** 22.45: **Il libro più bello del mondo.**


Secondo

Giornale radio: 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30.

7: **Voci d'italiani all'estero;** 7.45: **Musiche del mattino;** 8.35: **Musiche del mattino;** 9: **Il giornale delle donne;** 9.35: **Hanno successo;** 10: **Disco volante;** 10.25: **La chiave del successo;** 10.35: **Musica per un giorno di festa;** 11.35: **Voci alla ribalta;** 12.10: **I dischi della settimana;** 13: **La Signora delle 13 presentazioni;** **Voci e musica dallo schermo - Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo;** 13.30: **Don Chisciotte;** 14: **Le orchestre della domenica;** 14.30: **Voci dal mondo;** 15: **Musica allo spiedo;** 15.45: **Prisma musicale;** 16.15: **Il clacson;** 17: **Musica e sport;** 18.35: **I vostri preferiti;** 19.40: **Incontri sul pentagramma. Al termine:** Zig-Zag; 20.35: **Tuttamusica;** 21.35: **Europa canta.**

Terzo

17: **Parla il programmatore;** 17.05: **Adamo ed Eva, di J. Auduberti;** 18: **Programma musicale;** 19.15: **La Rassegna;** 19.30: **Concerto di ogni sera;** 20.30: **Rivista delle riviste;** 20.40: **Progr. musicale;** 21: **Il Giornale del Terzo;** 21.20: **Nei centenario della nascita di G. D'Annunzio - Festa;** di L. Pizzetti. **Direttore N. Sanzognò.**



Componenti del balletto acquatico di «Follie d'estate» (secondo, ore 21.15)

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

la settimana

Rai

DAL 24 LUGLIO AL 30 AGOSTO

Mistificazione

La « sceneggiata » con la quale, l'altra sera, *Almanacco* ha ricostruito la seduta del Gran Consiglio del fascismo del 24 luglio 1943, vale qualche riflessione sui rapporti tra televisione e pubblico. La « sceneggiata », ambientata nella stessa sala ove era avvenuta, vent'anni fa, quella seduta; condotta con sapienti movimenti delle telecamere, che indugiavano sui particolari, sulle sedie vuote, creando un' « atmosfera »; ottenuta con il montaggio delle foto dei protagonisti e dei loro interventi (più o meno fedeli) recitati da voci fuori campo; punteggiata da un vibrante e drammatico commento detto da Sbragia; la « sceneggiata », dicevamo, era molto suggestiva, senza dubbio.

Già: ma in questo caso era proprio la suggestione che era giusto esercitare sullo spettatore? Ricordiamo un altro documentario, assai simile, per molti versi, quello su Rommel. Anche lì, Luca Di Schiena, se la memoria non c'inganna, ricostruiva alcune ore del feldmaresciallo nazista, con « suggestivi » movimenti della macchina da presa che indugiava sulle scale e sulla poltrona vuota, sulle librerie di uno studio, e con voci fuori campo, con un commento quasi commosso. Anche in quel caso, molta « atmosfera » e molta « suggestione ».

Nell'uno e nell'altro caso, è vero, queste sorte di « sceneggiate » venivano naturalmente inquadrare in un contesto più ampio e, in una certa misura, in una prospettiva critica. Anche l'altra sera, in *Almanacco*, dopo quella ricostruzione, Sbragia ha pronunciato alcuni giudizi generali sul 25 luglio. Dopo. Ma, intanto, lo spettatore era stato insensibilmente preso, quasi a tradimento si direbbe, dalla « suggestione », era stato portato ad assorbire l'« atmosfera », ad aderirvi. E ad abbandonare, con ciò, ogni giudizio critico, anzi si potrebbe dire, ogni giudizio, senz'altro. E non per caso: ma proprio perché la via scelta dalla Tv, con quella tecnica, mirava a questo. Le immagini e le voci che emanano da video possono avere quest'effetto: e chi le usava lo sapeva. Eppure si trattava di una trasmissione di carattere storico, che avrebbe dovuto piuttosto spingere il pubblico a riflettere più che ad emozionarsi. Ché l'emozione è pericolosa, quando è incontrollata: può vestire Rommel dei panni di un eroe sfortunato e Grandi di quelli di un ribelle alla sfittatura. E allora è mistificazione, tanto più grave quanto più ben costruita.

Giovanni Cesario

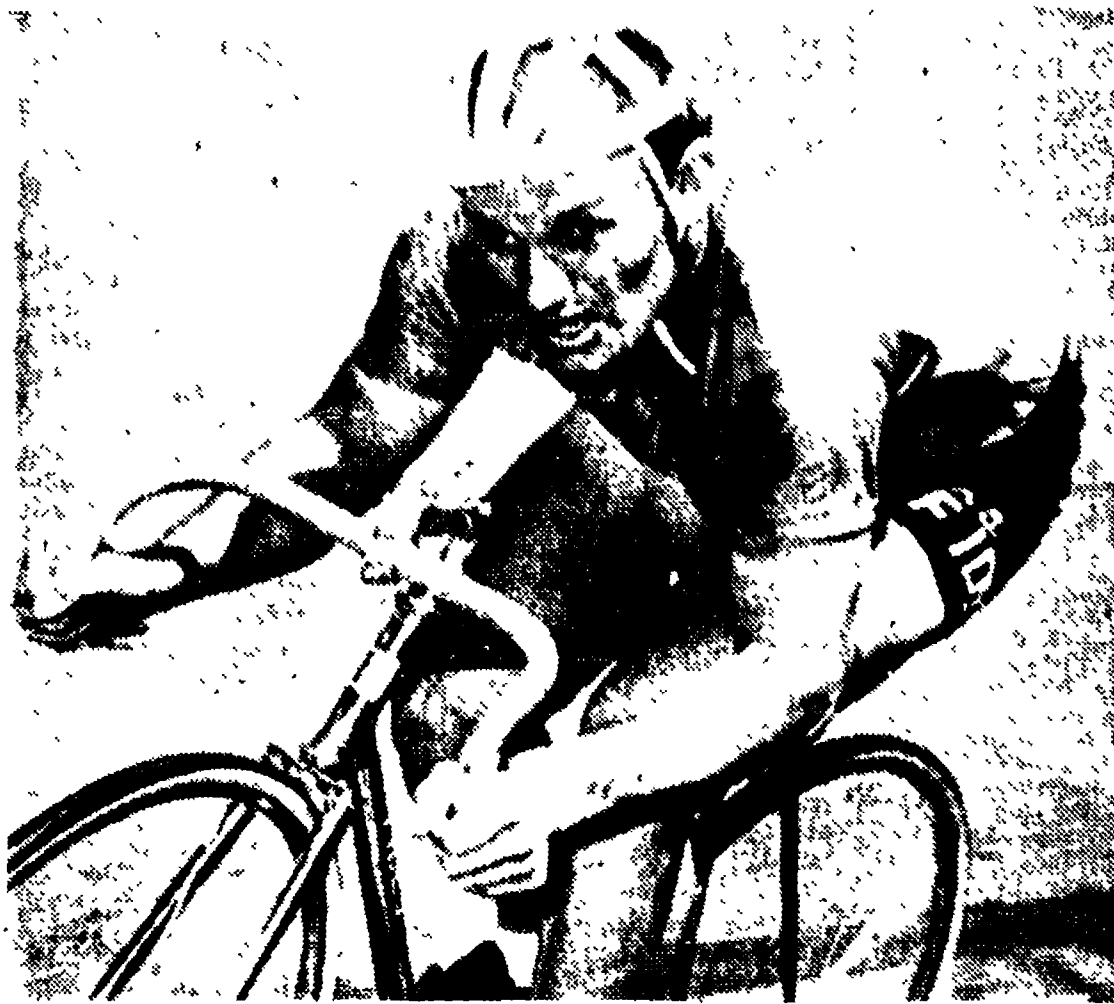
l'Unità del lunedì

**Follie
d'estate**



« Follie d'estate », uno spettacolo che avrà per protagonisti Pupella e Beniamino Maggio, sarà imperniato sul balletto acquatico di Leon Markson. Cyd Redwood ne è la prima ballerina: sorride, invitandoci a seguire le sue evoluzioni. « Follie d'estate » sarà sul video per dieci settimane

Lazio: anche Farias a Grottaferrata?



FAGGIN: può sperare?

ROCOUR Maspes teme la pista

più degli avversari

Sulla stessa pista sei anni fa l'iridato fu giocato da Derksen - La drammatica finale tra Simonigh e Gandini e la «papera» del giudice d'arrivo - Ora siamo rimasti a Faggin, Bouvet e Post -

Dal nostro inviato

LIEGI, 28. Non c'è offesa. Ma non c'è dubbio. E' così. La pista di Rocour, nella periferia di Liegi, è una brutta, malandata pista di cemento. Gli azzurri — abituati ai lucidi, scorrevoli, eleganti legni dell'Olimpico e del Vigorelli — la temono. Maspes dice che l'ostacolo più difficile e pericoloso. Già, più difficile e pericoloso degli avversari. Qui, sei anni fa, il belletto di Liegi, in maniera che ancor oggi l'offende.

Sei anni fa, sulla pista di Rocour, è pure accaduto un fatto matto, più unico che raro. Ecco il fatto. Simonigh e Gandini avevano schiacciato il tappeto dei cestonisti dell'inseguimento. Il primo, Simonigh, era giunto alla fine superando il turno di qualificazione in 5'08"4/5, sfidando nel quarto di finale Denoyette in 5'05" e togliendo di mezzo in semifinale, sempre con il tempo di 5'05". Il secondo, Gandini, si qualificava in 5'03"3/5, e poi eliminava Gieseler in 5'08"4/5 e Geldermans in 5'05"3/5. Costa, che aveva condotto al successo i due ragazzi, adesso s'estremava, diveniva neutrale: «Fate voi».

Simonigh e Gandini erano emulsionati. Promettevano che si sarebbero battuti seriamente. Mantenevano la promessa. Davano vita ad una esultanza drammatica. Sulla distanza dei quattro chilometri, la partenza era veloce, velocissima. Dopo tre giri, Simonigh e Gandini si scontravano alla pari. All'improvviso, un colpo di pista: Simonigh aveva forato. Ripresa. Simonigh scattava, si avventurava. Gandini, riprendeva all'attacco: e di nuovo si portava all'altezza del rivale-amico. La lotta divenne furibonda. A lungo, dai due metri, al termine di ogni giro, i protagonisti in maglia azzurra davano fuoco alla luce rossa e alla luce verde nello stesso istante. Gli ultimi metri, gli ultimi centimetri, gli ultimi millimetri decidevano. Risolveva il giudizio disperato di Simonigh: 5'06"2/5. E Gandini era lì: 5'06"3/5.

Ma, ecco il colpo di teatro. Il giudice d'arrivo decideva la vittoria di Gandini e il cronometrista, finalmente, si congedava. Finalmente, il titolo doveva assegnarsi a Simonigh. Forse, il giudice d'arrivo aveva alzato un po' troppo il gomito ad assegnare il titolo a Gandini. Ma, ecco il colpo di teatro. Il giudice d'arrivo decideva la vittoria di Gandini e il cronometrista, finalmente, si congedava. Finalmente, il titolo doveva assegnarsi a Simonigh. Forse, il giudice d'arrivo aveva alzato un po' troppo il gomito ad assegnare il titolo a Gandini.

«Tout passe». Già. Tutto passa. Sia passando anche la passione e l'interesse per la

gelida specializzazione dell'inseguimento, da affrontare come un logorismo. Una volta, il campo riuniva i più dei nomi dell'atletismo di Gotha del ciclismo. Erano di scena Coppi, Schulte, Bevilacqua, Koblet, Patterson e, successivamente, Messina, Anquetil, Altig, Sicché, le sfide assunsero le tinte forti sanguigne del teatro del «Grand Guignol». Adesso, via questo e via quello siamo rimasti a Faggin, Bouvet, Post e Simpson. Nidam è reduce da una caduta. L'outsider si chiama Sciepmen. L'improvvisato torneo con Venturini, Fornoni, Costantino, Tonelli, Cerato e Meco, organizzato per la ricerca del numero due, ha procurato un'infinita tristezza, una infinita malinconia. Si è salvato Fornoni: 6'10".

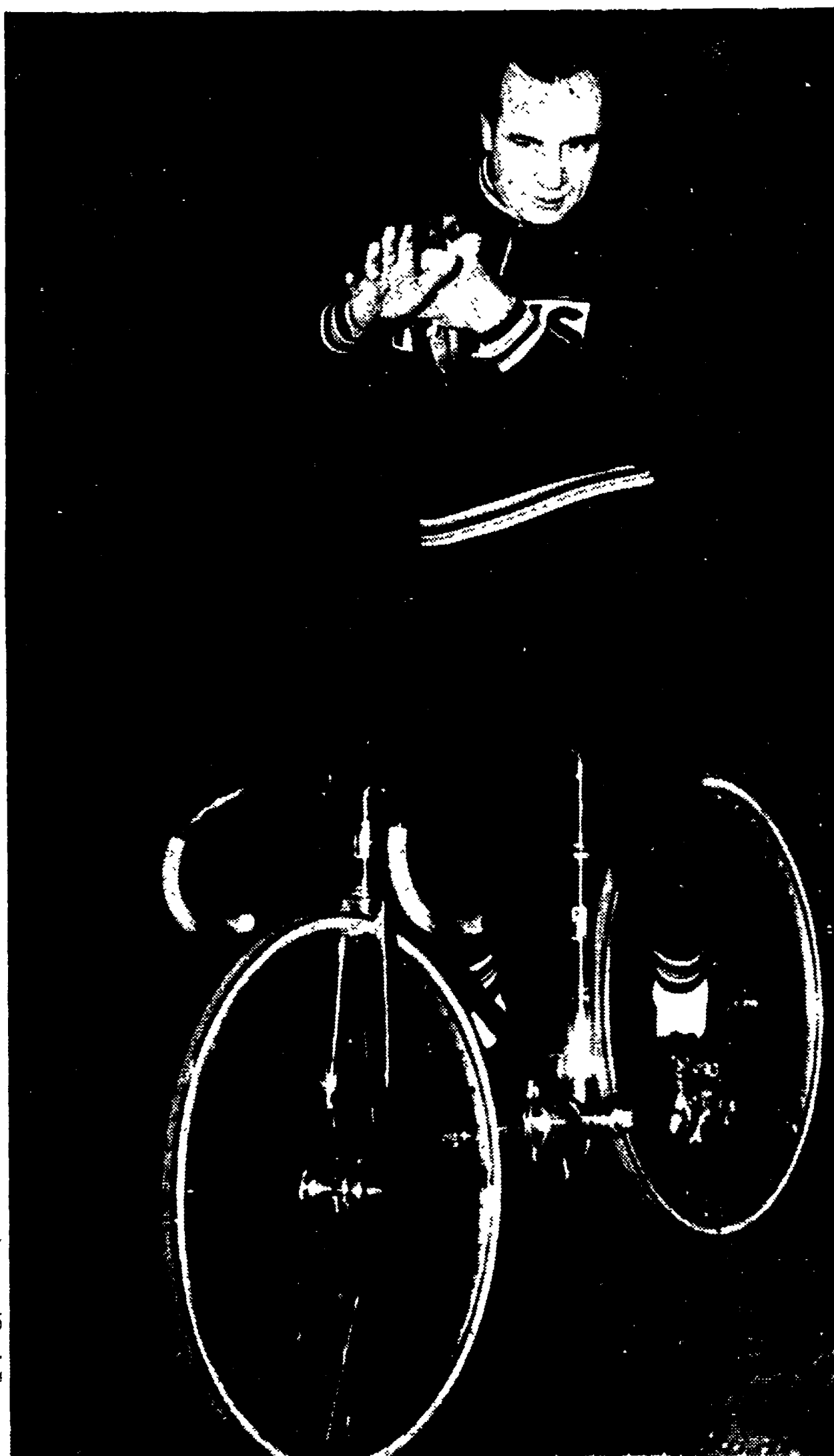
«Tout passe». Perché la pista ha subito un processo di ridimensionamento che la strada sta affrontando. Tuttavia, nasconde ancora mezzi per rifarsi un avvenire, come sarebbe utile, come sarebbe giusto. Poiché i pistardi debbono essere giudicati, ed a ragione, atleti. La pista, in fondo, è un'atletica minore: minore perché in essa il tempo non è tiranno come nello sport base. E, del resto, a tutt'oggi il CONI e l'UIVI hanno concesso più le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che i biglietti ai bottegghini dei velodromi. Poiché i dirigenti sono molto sensibili alle medaglie, bisognerebbe che stessero al gioco, tanto più che la situazione dei rotatori è tutt'altro che lieta. C'è di più, ed è più grave. I prefetti sono sempre meno disposti a concedere, alle gare in linea e a tappe, la libertà, anzi la priorità di transito sulle strade.

«Tout passe». E a quanto pare sta passando il disprezzo per le donne che vanno in bicicletta. D'accordo. C'è ancora chi è contrario, e sostiene che il ciclismo non è compatibile né con il fascismo né con la debolezza (?) del sesso. Punti di vista, magari sbagliati, poiché la Gandini, per esempio, conosce tutta la gamma, e poiché la Savina, per esempio, corre i duecento metri in 12"6/10, alla media di 57 più chilometri all'ora, ciò che a tanti uomini non riesce. Certo che lo sport del pedale, per le donne, è meno armonioso della scherma, del pattinaggio, dell'atletica leggera, della ginnastica, dello sci, del nuoto. E, comunque, è più accettabile del catch. Per dare utilità della potenza delle donne che vanno in bicicletta, prendiamo la Burton, che percorre i tre chilometri dell'inseguimento in 5'39"4/10, alla media di 45 e più chilometri all'ora. Meglio. Ecco la Jacobs che tenta e abbatte il primato dell'ora, raggiungendo la distanza di 41 chilometri e 347 metri.

Ne consegue che le candidate alla successione della Jacobs dovranno comportarsi come Oscar Egg, e meglio di Petit-Breton, due famosi campioni del tempo passato. E poi se la Terezkova gira nel senso, perché la Ermolaeva, la Burton e la Vissac non dovrebbero girare sulle piste?

Non passa, invece, la sete di guadagno dell'ICI, che, dodici mesi dopo Roncaldi, ripete ad Herentals, la prova a cronometro per squadre di dilettanti, sulla distanza dei cento chilometri. Il dilagare delle gioie a ciclisti individuali e per pattuglie non favorisce la preparazione dei giovani. Lo sforzo forte e intenso lavora. E la regolarità d'azione della specialità toglie brio ed iniziativa al senso tattico del corridore. Peggio: l'obbliga al doping.

Atilio Camoriano



MASPES in un caratteristico atteggiamento mentre studia la pista

I campioni del mondo della strada

Da Binda a Stablinski

Dal 1927 ad oggi sono state assegnate 29 maglie iridate della strada. Gli italiani ne hanno conquistate sei: tre con BINDA (1927, 1930 e 1932), una con GUERRA (1931), una con COPPI (1953) e una con BALDINI (1958). Ecco l'albo d'oro dei campionati mondiali su strada:

Anno	Località	Vincitore	Nazione	Km.	Media	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto
1927	Adenau	Binda	Italia	184	27,775	Girardengo	Piemontesi	Belloni	Nebe
1928	Budapest	Romse	Belgio	200	29,210	Wolcke	Nebe	Cap	Cap
1929	Zurigo	Romse	Belgio	200	29,402	Frantz	Nebe	Francorelli	Grandi
1930	Liegi	Binda	Italia	210	27,953	Guerra	Romse	Stoevel	Grandi
1931	Copenaghen*	Guerra	Italia	170	35,136	Le Drogo	Büchi	Battistini	Bulla
1932	Roma	Binda	Italia	206	32,340	Bertoni	Frantz	Francorelli	Grandi
1933	Parigi	Speicher	Francia	250	34,976	Maglieri	Valentin	Haeemerynk	Schepers
1934	Lipsia	Kaers	Belgio	226	37,994	Guerra	Danneels	Huschke	Van der Ruit
1935	Berna	Maglieri	Francia	216	36,400	Montero	Danneels	Van der Ruit	Speicher
1936	Copenaghen	Meulenberg	Belgio	258	37,100	Kiljewski	Egli	Van der Ruit	Speicher
1937	Salerno	Kint	Belgio	273	34,899	Egli	Van der Ruit	Speicher	Speicher
1938	Zurigo	Kint	Svizzera	270	36,104	Kint	Van der Ruit	Speicher	Speicher
1939	Reims	Middelkamp	Olanda	274	36,672	Serum	Hansen	Van der Ruit	Speicher
1940	Valkenburg	Schotte	Belgio	267	35,518	Lazarides	Teisere	Dupont	Schulte
1941	Copenaghen	Kobler	Belgio	290	38,259	Schmitz	Kübler	Dupont	Schulte
1942	Moorslede	Schotte	Belgio	284	36,262	Middelkamp	Kübler	Dupont	Schulte
1943	Varze	Varese	Svizzera	285	34,862	Maglieri	Hentelacqua	De Feyter	Bombel
1944	Lussemburgo	Müller	Germania	280	36,446	Wellermann	Coppi	Van der Ruit	Speicher
1945	Lugano	Coppi	Italia	270	35,921	Derycke	Ockers	Gismondini	Gismondini
1946	Sollingen	Gaul	Francia	240	32,375	Schaefer	Gaul	Gismondini	Gismondini
1947	Brasov	Frascari	Belgio	283	35,395	Schmitz	Ockers	Gismondini	Gismondini
1948	Ballerup	V. Steenbergen	Belgio	285	38,765	Schulte	Ockers	Gismondini	Gismondini
1949	Wargem	V. Steenbergen	Belgio	285	37,210	Darrigade	Ockers	Gismondini	Gismondini
1950	Reims	Baldini	Italia	272	37,578	Darrigade	Ockers	Gismondini	Gismondini
1951	Zandvoort	Darrigade	Francia	292	38,250	Gismondini	Foré	Gismondini	Gismondini
1952	K. Marx-Stadt	Van Looy	Belgio	279	38,125	Darrigade	Cerami	Gismondini	Gismondini
1953	Berna	Van Looy	Belgio	285	36,750	Darrigade	Cerami	Gismondini	Gismondini
1954	Salo	Stablinski	Francia	296	38,374	Elliott	Hoevernaers	Gismondini	Gismondini

(*) Nel 1931 a cronometro



MARINI-DETTINA avrà il coraggio di rivelare le cifre ufficiali della campagna acquisti-cessioni?

Se Marini Dettina non
rivelerà i suoi veri «piani»

L'assemblea della Roma rischia di

finire in una «burletta»

Quando in aprile, i dirigenti giallorossi decisero di indire un'assemblea straordinaria alla chiusura delle liste per discutere con i soci la campagna acquisti-cessioni, furono in molti ad eleggere l'iniziativa: era la prima volta, infatti, che i dirigenti mostravano di accorgersi della esistenza dei soci giallorossi e che cercavano di dare un'impronta meno oligarchica alla conduzione della società. Bisognava incoraggiare dunque la tendenza nella speranza che in futuro tale discussione fosse fatta prima della campagna acquisti anziché dopo (quando serve a poco).

Purtroppo però da aprile molta acqua è passata sotto i ponti: nel corso della campagna acquisti-cessioni sono state spese somme enormi, folli (circa un miliardo e mezzo), sono stati ceduti giocatori (come Mezzanotte e Jonsson), i beniamini del pubblico romano e nuove, violente, polemiche interne sono venute a turbare il clan dirigenziale.

Per cui è stato deciso di limitare la discussione allo stretto indispensabile: così i dirigenti hanno scelto per l'assemblea la angusta sede del «Teatro del Servio» (capace di ospitare al più 300 persone), così già ci è stato anticipato che Marini Dettina si limiterà a ribadire la tesi illustrata ai precedenti giornali, secondo la quale tra gli acquisti e le cessioni esiste solo un disavanzo di un centinaio di milioni (in realtà lo stesso motivo è stato deciso di non fare cenno alle principali innovazioni amministrative allo studio per la prossima stagione, innovazioni che riguardano tra l'altro l'aumento del prezzo degli abbonamenti, aumento che dovrebbe essere di 13 mila lire per la Monte Mario (da 42 mila a 55 mila), di 8 mila lire per la Tevere numerata (da 28 mila a 36 mila), di 5 mila lire per la Tevere non numerata (da 18 mila a 23 mila) ed infine di 2 mila lire per le curve (da 7 mila a 9 mila). Pertanto la discussione rischia di rimanere sterile o di versare solo in polemiche del tutto secondarie: a meno che qualche socio più preparato e più sensibile ai diritti dei tifosi che ogni anno versano centinaia di milioni nelle casse della società, non solleciti spiegazioni chiare sulle cifre della campagna acquisti-cessioni, il blocco del prezzo ed una seria chiarificazione al vertice.

Si sa, infatti, che Evangelisti ed i suoi amici hanno parecchie cose da dire contro Marini Dettina, come si sa che Storti, Scapigliati e Rosa hanno più di un argomento critico da sollevare. Ebbene l'assemblea dei soci, la sede più opportuna per chiedere spiegazioni a Marini Dettina. Il contraddittorio che ne seguirebbe permetterebbe ai soci di essere informati meglio sulla vita della Roma, e porterebbe al tempo stesso alla chiarificazione necessaria per ottenere il miglior rendimento della squadra in campionato (si sa che le polemiche tra dirigenti finiscono per ripercuotersi anche sui giocatori, e con tanta maggiore gravità in una squadra che già ospita nel suo seno almeno tre «casi» legati ai nomi di Manfredini, Carpanesi e De Sisti). Ma avverrà questa chiarificazione al vertice? Conoscendo

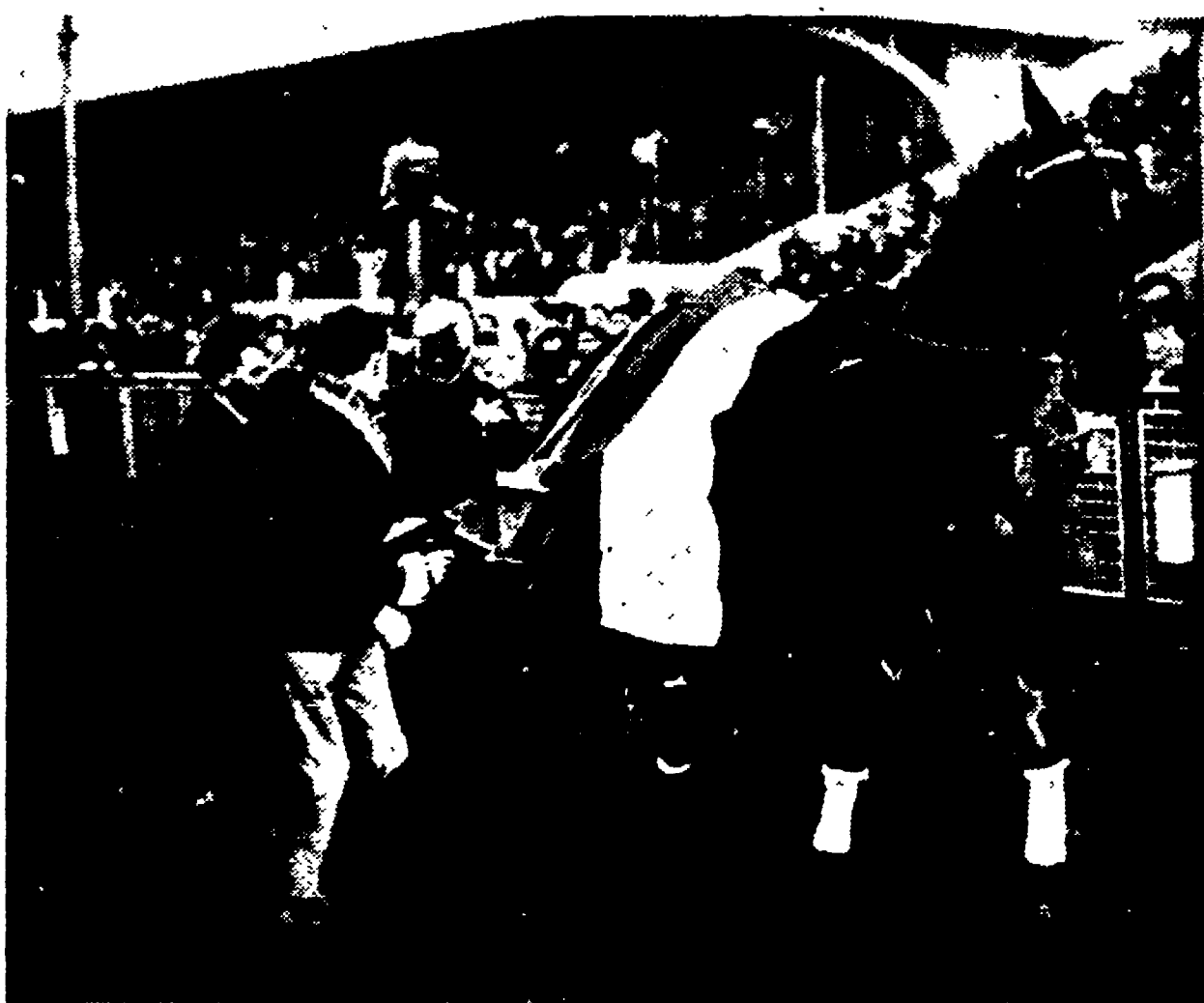
Così i raduni

Nel breve giro di una settimana tutte le squadre di calcio si ritroveranno al «lavoro» nei rispettivi ritiri. Ecco le date dei raduni e le sedi prescelte per la preparazione dalle 18 squadre di serie A

ATALANTA: raduno il 5 agosto; partenza lo stesso giorno per la Frosolana.
BARI: raduno a Varese il 1. agosto.
BOLOGNA: raduno in sede oggi; partenza per Pievepelago il 1. agosto.
CATANIA: raduno ad Asigro il 1. agosto.
FIorentina: raduno oggi e partenza per Abbazia San Salvatore.
GENOA: partenza oggi per Mondovì.
INTER: raduno il 10 agosto; dal 12 a San Pellegrino.
JUVENTUS: a Cuneo dal 1. agosto.
LANEROSI VICENZA: raduno in sede oggi; da domani a S. Martino di Castrozza.
LAZIO: da oggi a Grottaferrata.
MANTOVA: da oggi a Valdagno.
MESSINA: a Tricelimo dal 1. agosto.
MILAN: ad Asigro dal 5 agosto.
MODENA: a Zocca dal 5 agosto.
ROMA: partenza per Thun (Svizzera) il 4 agosto.
SAMPDORIA: a Viaggia dal 1. agosto.
SPAL: raduno in sede in 3 agosto; partenza per Acquafredda il 4.
TORINO: ad Aosta dal 5 agosto.

Nel Pr. Lido di Roma a Tor di Valle

Brogue Hanover sorprende tutti



Brogue Hanover, l'ex-fido scudiero di Torino, si è vendicato del ruolo secondario che anche in questa corsa gli era stato riservato nei confronti del compagno Behave, vincendo in modo clamoroso contro i migliori campioni europei, l'Internazionale premio Lido di Roma (lire 10 milioni, metri 2000) disputato ieri sera all'ippodromo romano di Tor di Valle.

Al via era in rotta Behave mentre lottavano per il comando Daring Rodney e Tygyl all'esterno, e la francese Ozo allo staccato. Prima della curva il guidatore di Ozo aveva una incertezza, forse temendo di essere stretto dai due rappresentanti della razza Mocaio e cercava di arrestare il suo cavallo che rispondeva con una rottura, nella quale veniva coinvolto anche Firestar che seguiva la campionessa di Francia. A sua volta anche Newstar accennava a «rompere». Ozo veniva ristretto mentre la rottura di Firestar risultava irreparabile.

Al comando andava quindi Daring Rodney seguito da Tygyl, Ozo, Oscar e Newstar. Sulla retta di fronte Ozo rompeva gli indugi e liberatosi rapidamente di Tygyl si portava a ridosso del battistrada impegnandolo a fondo. Al passaggio davanti alle tribune era ancora al comando Daring Rodney, ma a Banco Ozo che non lo mollava, quindi all'interno Tygyl con all'esterno Oscar seguiva da Newstar. Brogue Hanover, quindi, si presentava in retta di fronte a Ozo impegnata a fondo Daring Rodney, mentre nella scia del due sono Oscar R. L. e Newstar venuti fuori a questo punto della corsa. Sulla curva finale Ozo accusa la fatica mentre Daring Rodney si distacca notevolmente e si fa luce Oscar R. L. Newstar in condizione di forma precaria, cedendo la direzione a Daring Rodney, il centro della pista sembra il sicuro vincitore giacché Ozo non progredisce più e Oscar

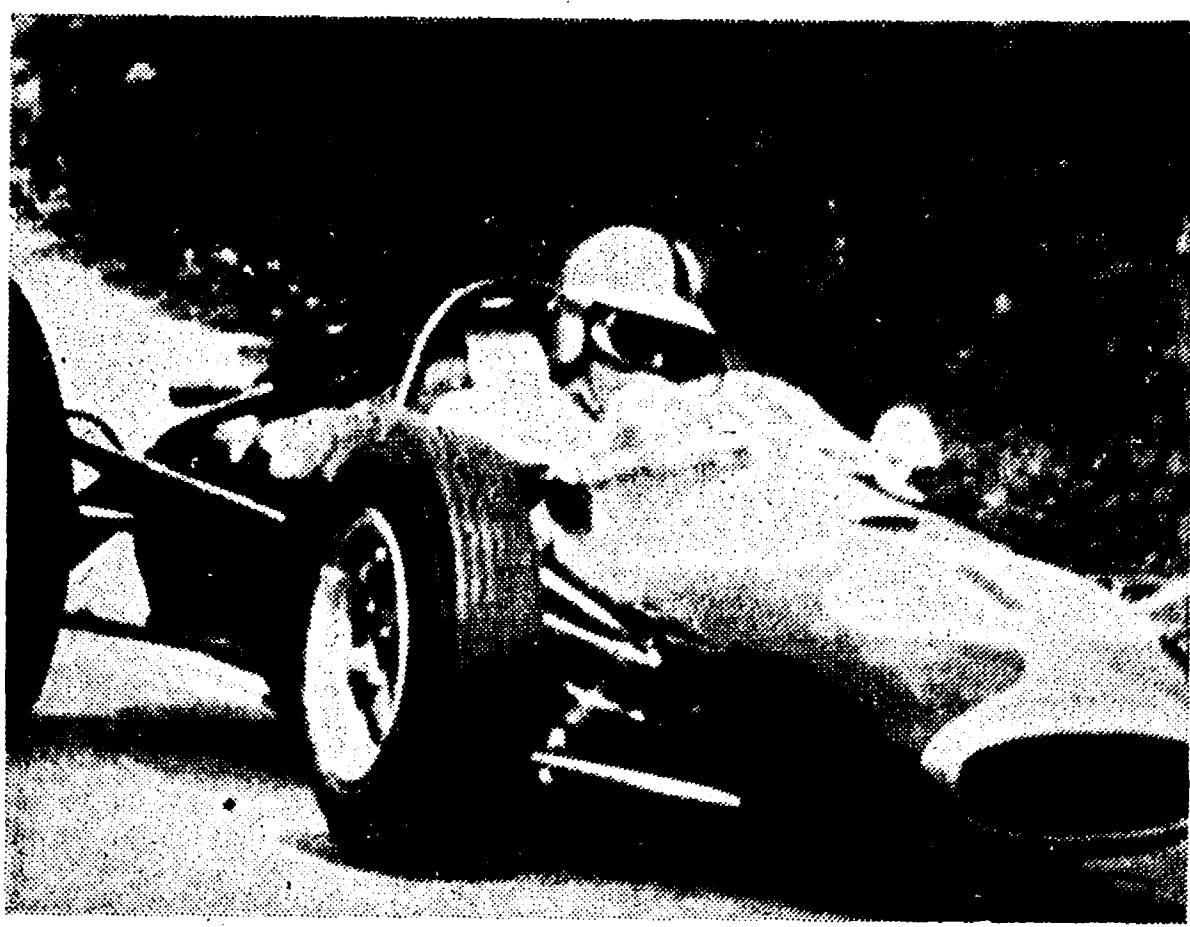
R. L. ha sbavato entrando nella retta finale verso l'esterno. Ma non è così: nel varco lasciato da Oscar R. L. si insinua Brogue Hanover che con un magnifico spunto agguanta il battistrada a cinquanta metri dal palo e lo pigra nettamente mentre dall'esterno, venute fortissime, il francese Oscar R. L. conquista la piazza d'onore davanti all'arrivo Daring Rodney e a Quick Song venute dalle ultime posizioni a conquistare la quarta piazza. Tempo del vincitore 1'18" e 3-10 al chilometro sulla distanza di 200 metri della prova.

La corsa pur avendo riservato una grossa sorpresa (ma non poi tanto perché il valore di Brogue Hanover è indiscutibile) ha fatto se gli erano stati riservati compiti di agguantare il battistrada a cinquanta metri dal palo e lo pigra nettamente mentre dall'esterno, venute fortissime, il francese Oscar R. L. conquista la piazza d'onore davanti all'arrivo Daring Rodney e a Quick Song venute dalle ultime posizioni a conquistare la quarta piazza. Tempo del vincitore 1'18" e 3-10 al chilometro sulla distanza di 200 metri della prova.

Ecco il dettaglio: 1. corsa: 1) Leonforte, 2) Industrie v. 25 p. 16-27 acc. 85; 2. corsa: 1) Puccio, 2) Gregory v. 24 p. 21-29 acc. 219; 3. corsa: 1) Duma, 2) Tardini, 3) Bonai v. 13 p. 12-34-16 acc. 107; 4. corsa: 1) Dahomey, 2) Brancatelli v. 26 p. 21-18 acc. 219; 5. corsa: 1) Zarratti, 2) Grifetto, 3) Orscoli v. 138 p. 17-16-12 acc. 221; 6. corsa: Premio Lido di Roma (lire 10 milioni) metri 2000: 1) Brogue Hanover (R. Misseroni); 2) Oscar R. L.; 3) Daring Rodney v. 39 p. 30-19-33 acc. 741; 4. corsa: 1) Elinda e 1) Fatta (partita); 3) La Sperza v. Elinda 133 - Fatta 51 p. 23-16-16 acc. 422.

In alto: OZO la grande delusione del G. F. Lido di Roma

Brabham trionfa a Stoccarda



Jim Clark messo fuori causa da un incidente alla trasmissione - Bandini (su BRM) al quarto posto - Arundell (Lotus) primo nella formula junior

STOCCARDA, 28. L'ex campione del mondo conduttori, l'australiano Jack Brabham, ha vinto oggi il Gran Premio della Stoccarda per vetture della formula uno. Brabham, che era al volante di una sua macchina speciale, la «Brabham», ha percorso i 285,4 chilometri a tempo di record alla media oraria di km. 171,08 con il tempo di 1:40'40".

Il pilota australiano ha tenuto il comando della gara sin dall'inizio e non ha mai mollato la sua posizione favorita dal fatto che un guasto alla trasmissione aveva tenuto «al palo» lo scozzese Jim Clark, il quale messo per di puntiglio e fatta riparare la macchina, ha voluto prendere egualmente il «viatico» agli avversari stavano compiendo già il quindicesimo giro, per tentare almeno di conquistare il record sul giro.

Il solo Arundell su Lotus è riuscito a tallonare il bat-

tistrada classificandosi al secondo posto a 26" circa dal vincitore e precedendo di oltre 2" Ireland che a sua volta ha preceduto l'italiano Bandini che era al volante di una BRM.

In precedenza Arundell aveva riportato la vittoria nella gara riservata alla formula junior concludendo con la sua «Lotus» a 172 km. del percorso in 1:03'02".

I belgi Lucien Bianchi e Teddy Pilette avevano vinto rispettivamente le gare per le vetture Gran Turismo fino a 1000 cmc e fino a 1300 cmc. Bianchi era al volante di una Fiat Abarth ed il secondo, Pilette, di una Alfa Romeo. La prima sorpresa della gara si è manifestata all'inizio, quando, al via soltanto 25 auto si sono messe in movimento.

Infatti la «Lotus» di Jim Clark dopo qualche metro è rimasta immobile sulla pista per la rottura dell'asse posteriore. Clark aveva percorso il giro più veloce negli allen-

amenti ed era il favorito comune, dato che la gara odierna non era valida per il campionato mondiale conduttori, la sua posizione di primo nella relativa classifica non è stata danneggiata.

Anche altri corridori hanno dovuto ricorrere più volte ai meccanici. Dopo sei giri la Lotus di Trevor Taylor è stata costretta al ritiro per un guasto al motore, e l'ex campione mondiale Phil Hill, su «Lotus-BRM», si è dovuto fermare al box quasi ad ogni giro. Anche Lorenzo Bandini, su BRM, e il tedesco Günther Seifert, su Lotus-BRM, hanno dovuto fermarsi frequentemente per guasti meccanici.

Al 15. giro, finalmente, Jim Clark ha potuto prendere il via tra gli applausi della folla. Egli ha spinto subito a fondo la sua auto, giungendo a stabilire il nuovo primato del giro in 1:40"1, alla media di 179,4 Km/h.

Nella foto: Jack BRABHAM

Sconfitta l'URSS per 9-8

La Polonia «mondiale» di sciabola a squadre

Sui 1500 metri: 3'37"8

«Europeo» di Michel Jazy



PARIGI, 28. Nel corso dei Campionati di Francia di atletica leggera, Michel Jazy ha battuto in 3'37"8 il record d'Europa dei 1500 metri che apparteneva al cecoslovacco Jungwirth con 3'38"1 e che a suo tempo costituì il record del mondo.

Michel Bernard, giunto secondo dietro Jazy, ha fatto registrare 3'38"7.

Jazy, che detiene già i primati mondiali dei m. 1000 e 3000 ha avvicinato di 2"2 il li-

Nuoto

detta dei «records», non si è sentita neanche una volta. Che poi questi limiti siano da prendere per oro colato non diremmo perché le Olimpiadi e i grandi confronti internazionali si svolgono prevalentemente in piscine cittadine, di acqua dolce, e non in uno scenario come questo (acqua salata, all'aperto, tempo ideale). Tuttavia, i tempi rimangono nell'album dei records e i personaggi ufficiali se ne potranno anche gloriar.

In quanto alla vera utilità di una siffatta preparazione olimpionica se ne potrà anche discutere.

Le cinque gare della triathlon vedevano in programma 1.500 s.l., 200 farfalla, 1.200 rana e le due staffette. Nei 1.500 s.l. il danese Rasmussen, parte sparato, è in testa nella prima virata (1'53"3) ma Bontekoe lo affianca subito e ai 400 lo lascia decisamente. De Gregorio lotta nei primi duecento con Calvetti, che all'ultimo momento ha sostituito Groland, ma poi prevale decisamente per la terza piazza buona. Sia l'olandese (1') che il danese Rasmussen (1'53"3) hanno dovuto fermarsi per guasti meccanici.

Entrata in scena la francese Caron dei 100 metri dorso che vince troppo agevolmente in 1'10" e non può neanche insidiare il suo primato europeo che resiste a 1'9". Seconda è la Massenzi a 1'15"7.

Segue quello che doveva essere quello di Dennerlein e Joskoot. L'olandese passa forte, i primi cento metri dei 200 a farfalla e abbassa il suo primato nazionale. Ma tra i primi siamo in attesa della reazione di Dennerlein e Joskoot, che con un crescendo entusiasmante, batte Dennerlein e Joskoot, segnando il suo primo tempo di valore veramente internazionale. Allo olandese resta la consolazione di avere battuto il suo record, a Dennerlein la seconda piazza e un po' di delusione. Daniela Benek supera poi la Olbrish nella prima serie dei 100 liberi (1'52"2) e Berti, in una serie successiva che doveva designare la nostra seconda per Budapest, prevale sulla Turini con un modesto 1'8"8.

Ed eccoci all'ultima gara individuale del triangolare maschile — i 200 rana — dove l'olandese Mensendes fa gara a sé (2'39"3) davanti al nostro Giovanni (2'42"9), primo italiano juniores. Heukels passeggia in 1'22"4 nei 100 rana davanti al nostro Spezzini e a Longo, che toccano quasi contemporaneamente.

Siamo alle ultime due staffette conclusive dell'incontro. A questo punto l'Italia precede l'Olanda per 31 punti a 61 e la Jugoslavia 32.

Nella 4x100 s.l. Bianchi, in 57" netti, vince sull'olandese Van Baalen. Franchini e De Gregorio mantengono la posizione nella seconda e terza frazione, ma Bontekoe si fa precedere di una bracciata dall'olandese Bontekoe. È sfuggita la possibile vittoria ma è crollato per un buon 3'50"8 il primato italiano che era 3'33"5. Anche gli jugoslavi, terzi, battono il loro primato nazionale.

Nella 4x100 s.l. scendono in acqua per l'Italia Rosa, Groland, Rastrelli e Spalgaro. Stupenda prima frazione del dorista Rosa, primo in 1'23", vale a dire primato italiano a due decimi di secondo da quello europeo. È quella di Rastrelli la più bella impresa della riunione. Anche Grossi e Rastrelli spingono a fondo sempre in testa e infine Spalgaro sigla con un tempo di 4'11"8 il primato italiano che era 4'16".

Meglio di così non potevano evidentemente concludersi queste giornate di gara e hanno fatto registrare il crollo di ben 18 primati nazionali.

Punteggio finale del triangolare maschile: Italia punti 84, Olanda 82, Jugoslavia 84.

«L'Unità ha denunciato da tempo questa grave situazione suscitando tra l'altro le ire del Popolo. Ma la nostra era pura verità, e la verità non poteva essere nascosta eternamente. Ora è venuta alla luce ed è proprio il caso di dire meglio tardi che mai, salvaguardando che i parlamentari della Consulta, conosciuta la grave situazione degli impianti sportivi scolastici sappiano trovare la via giusta per risolvere l'intero problema dello sport nella scuola. Auguriamoci, però, avendo coscienza che non è soltanto con l'aumento del numero degli impianti che il problema può essere risolto. Quello di impedire che si continuino a costruire scuole senza palestra (solo a Roma l'anno scorso ne sono state costruite dodici) e di dotare delle necessarie attrezzature sportive e delle «aeree verdi di gioco» per i più piccoli le scuole che ne sono sprovviste, è solo una componente del problema. Perché lo sport entrerà effettivamente nella scuola e attraverso la scuola dia un effettivo contributo al potenziamento quantitativo e al miglioramento qualitativo dell'intero movimento sportivo nazionale occorre che il problema degli impianti sia risolto insieme ad altri problemi altrettanto importanti quali quelli dei quadri insegnanti e dei programmi. Il problema degli insegnanti, e quindi della loro formazione, è di grande importanza ed è strettamente legato al problema degli Istituti Superiori di Educazione fisica che sempre più mostrano la necessità di una rapida ristrutturazione democratica, di un serio potenziamento e di una profonda rivalutazione che li porti effettivamente a livello universitario.

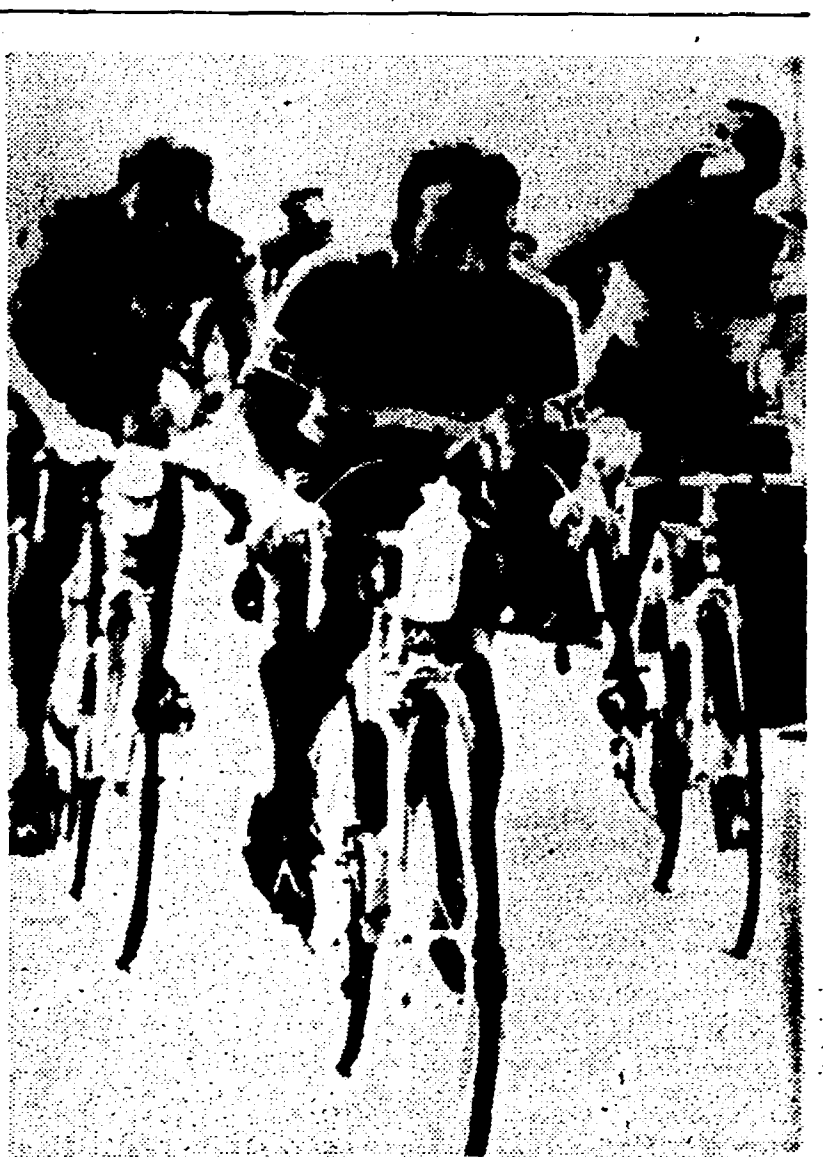
Infine non deve suscitare meraviglia l'attacco di Onesti che il CONI ha speso sino ad oggi per lo sport nella scuola media ben 11 miliardi e che non può completare il programma dei campi sportivi scolastici per assoluta mancanza di fondi. Noi abbiamo sempre rimproverato al CONI di avere scelto una politica tesa a sostituirsi al governo per coprire le gravi responsabilità con la doppia conseguenza di spendere cifre che potevano e dovevano essere impiegate per favorire lo sviluppo di una forte attività di massa e di permettere al governo di continuare a interessarsi dello sport. Ma, proprio i fatti ci danno ancora una volta ragione. Se il gruppo dirigente del Foro Italiano avesse trovato all'inizio il coraggio di mettere il governo di fronte alle sue responsabilità, i problemi degli impianti sportivi e dello sport nella scuola forse sarebbe già avviato a soluzione.

E a soluzione sarebbe già avviato il problema dell'introduzione dello sport nel mondo del lavoro, altro settore nel quale il CONI ha tergiversato preferendo la trattativa privata (fallita completamente) e la soluzione di compromesso alla denuncia aperta e all'azione rivendicativa energica sostenuta da tutte le forze sportive, a cominciare dagli Enti di Propaganda la cui funzione è assai più importante di quanto il CONI voglia continuare a sottovalutare. Questo dell'introduzione dello sport nel mondo del lavoro è un altro problema importantissimo che la Consulta sportiva dovrà affrontare presto e dovrà farlo, se vorrà risolverlo, non già sulla linea tracciata dal CONI e limitata alle industrie di stato ma sulla linea legislativa imponendo precisi obblighi anche alla industria privata che oggi si avvicina sempre più allo sport, ma soltanto in funzione pubblicitaria e paternalistica, in altre parole per fare i propri interessi e niente più.

Commento del lunedì

La battaglia conclusiva è stata disputata dopo il tramonto ma ha avuto un risultato davvero inatteso. Dell'Orto, ancora una volta, è riuscito a prendere il comando ma Guidotti, al secondo giro di box, con un sorpasso da brivido lo ha costretto al largo. La giuria ha ritenuto scorretto l'avvenimento e ha qualificato Guidotti. Così Dell'Orto ha continuato e concluso la prova senza forzare.

A partita di punti, il titolo è stato assegnato a Flavio Guidotti, poiché a decidere è stato il giro più veloce della prova.



TROFEO MATTEOTTI: Adorni, Taccone e Poggiali guidano il gruppo (Telefoto all'Unità)

Peroe della domenica

I NUOTATORI

Beati loro, che dentro l'acqua ci stanno come i pesci, sguaiano felici e spontanei come i bambini acquatici d'una favola inglese: col caldo che fa, invidiamoli intanto per questo. Ieri, negli Stati Uniti e a San Remo, è stata la loro giornata: ogni altro risultato di sport, anche il 3'37" di Jazy sui 1500, scompare in questa domenica così umida di sudore per gli uomini normali.

E già, perché loro, i nuotatori degli anni sessanta, sono uomini normali solo perché hanno gambe e braccia e tutto il resto, in apparenza diciamo, perché una volta in acqua gambe e braccia diventano pinne e code, e i polmoni stanno tranquilli come branchie. Il loro rapporto con l'acqua è così assoluto ormai, così astratto, perentorio e imperioso, che probabilmente, con un salto misterioso di millenni e di ere concesse soltanto ai loro organismi, li riconduce alle acque originarie della specie: quando, chissà sotto quale forma primigenia, vivevano sotto quella maestosa coltre di liquido.

Una giornata di straordinari primati: undici record nazionali, di cui cinque italiani, battuti a San Remo, e tre mondiali, favolosi, raggiunti dagli americani. Fra tutti i risultati, certo, fa impressione il mostruoso 1'58"8 del ragazzino Schollander sui 200 stile libero (rapportato al 100 e capite che roba). Schollander ha 17 anni e già a 16 aveva superato il muro dei due minuti, in una corsa misurata a yard. No, non sono uo-

L'Italia al quarto posto - La Francia ha conquistato la medaglia di bronzo

Nostro servizio

DANZICA, 28. Battendo l'URSS per 9-8 la Polonia ha conquistato l'ultimo titolo mondiale di scherma in programma a Danzica: quello della sciabola a squadre. Gli «azzurri» hanno offerto una nuova deludente prestazione, prima nella semifinale con la Polonia e facendosene poi soffrire la medaglia di bronzo della Francia nella finale per il terzo e quarto posto.

Stupendo è stato lo spettacolo che URSS e Polonia si hanno offerto nella finalissima. Le due formazioni erano apparse già fortissime nella fase eliminatoria e la lotta tra le due contendenti appariva incerta e piena di «suspense». La realtà non ha deluso le aspettative e il numero pubblico presente ha accompagnato alla fine i vincitori e vinti in un unico, vibrante applauso che voleva essere il premio per lo stupendo, cavalleresco spettacolo offerto dalle due squadre.

La lotta è stata a lungo incerta. Polonia e URSS continuavano a superarsi a vicenda, assalto dopo assalto, senza che nessuna delle due riuscisse mai ad esercitare una netta superiorità. Il risultato finale del resto parla chiaro: 9 a 8 in favore della Polonia è una vittoria di strettissima misura, un punteggio che da solo lascia intuire la durezza e la drammaticità dello scontro divampato sulle pedane del palazzo dello sport di Danzica.

Dopo sedici assalti, infatti, la situazione non si era ancora delineata e le due squadre si trovavano in parità sia come numero di vittorie (8 a 8) sia come numero di stoccate (62 per parte).

Si è così dovuti ricorrere ad un assalto supplementare per la decisione. A questo punto l'equilibrio si è rotto a favore della Polonia e Jerzy Pawlowski, sotto il caldo incanto della folla presente riuscita a battere il sovietico Umar Mavlikhanov per 5 stoccate ad 1.

Ecco di seguito il dettaglio dell'appassionante finale.

POLSKA: Volicich Zablocki 3 vitt., 1 sconf.; Emil Ochyra 2 vitt., 2 sconf.; Jerzy Pawlowski 2 vitt., 2 sconf.; Ryszard Zub 1 vitt., 3 sconf.

URSS: Umar Mavlikhanov 3 vitt., 1 sconf.; Jacob Rykita 2 vitt., 2 sconf.; Mark Rakita 2 vitt., 2 sconf.; Valery Zytyu 1 vitt., 3 sconf.

Per quanto riguarda gli «azzurri» c'è poco da dire. Nelle eliminatorie i nostri schieramenti si sono comportati onorevolmente, ma quando si sono trovati di fronte a formazioni veramente forti le cose sono cambiate radicalmente e a nulla è valsa la buona volontà del nostro uomo migliore Calaresu: prima la Polonia e poi la Francia ci hanno completamente dominato esplicitando in modo brutale, ma purtroppo reale, il vero livello della nostra scherma attuale.

Le medaglie

Ecco il ripartito delle medaglie conquistate dalle singole nazioni:

	Oro	Argento	Bronzo
URSS	2	1	1
Polonia	2	2	1
Francia	1	2	1
Austria	0	0	2

Ciclismo

Bocci vince il Trofeo Ferri

La II edizione del trofeo ciclistico Alessandro Ferri, organizzata dalla Polisportiva Geronzi, è stata vinta da Eraldo Bocci, che ha coperto i 200 chilometri del percorso Roma-Zagarolo-Palustrina da ripetere 4 volte in ore 5:30 alla media oraria di km. 36,360. L'ordine d'arrivo

1) Bocci Eraldo del Gruppo Sportivo Faenza in 5:30 alla media di km. 36,360; 2) Eraldo Bocci a 1'58" (1) Fantinone a 4'45" (5) Armani s.t.; 3) Brighioli s.t.; 4) Mani s.t.; 5) Campanari s.t.; 6) Marzulli

Battuti tre «mondiali» di nuoto

«Magie moment» del nuoto americano che ieri ha fatto crollare ben tre nuovi record mondiali: quello dei 200 s.l. ad opera del diciassettenne Don Schollander con 1'58", quello dei 200 farfalla maschile stabilito dal diciottenne Carl Roble con 2'09"4 e infine quello dei 200 farfalla femminili in cui la giovanissima Sue Pitt ha fatto fermare i cronometri sul fantastico tempo di 2'29"1 che migliora di ben 1'5 il primato precedente che apparteneva a Sharon Finerman.

Fra i tre nuovi record quello più prestigioso è senza dubbio quello dei 200 s.l. La barriera dei 2' era considerata da molti tecnici come un limite invalicabile, invece ancora una volta l'uomo ha dimostrato che non l'affari della tecnica e con il perfezionamento dei metodi di allenamento è possibile valicare limiti che una volta erano considerati impossibili.

Don Schollander non è nuovo ad imprese eccezionali: già nel marzo dello scorso anno aveva infranto la barriera dei 2' stabilendo sulle 220 yarde il tempo di 1'59"7. Era una misura eccezionale. Il primo sotto i 2", ma purtroppo non poté essere omologato in quanto la piscina non era regolamentare. Qualche mese più tardi, tuttavia, il formidabile nuotatore aveva ugualinato con 2'00"4 il record mondiale del nipponico Yamataka dimostrando che il tempo stabilito nel marzo del 1962 non era stato un «exploit» isolato e che ormai poteva essere considerato come uno dei più grandi nuotatori di tutti i tempi.

Tennis

Gli italiani in finale nella De Galea

I tennisti italiani si sono aggiudicati la finale della zona italiana della Coppa De Galea qualificandosi per la finalissima di Vichy. Dopo le due affermazioni di ieri la coppia italiana Maioli-Di Nasso si è imposta stamattina sui romeni Boaghe-Popovici per 6-2, 7-5, 6-4. Infine, negli ultimi due singolari disputati nel pomeriggio, l'italiano Bologna ha battuto Dron per 6-3, 7-5, mentre Popovici ha salvato l'onore per la sua squadra battendo Bartoni per 6-1, 8-6. L'incontro con la Romania è così terminato con la vittoria dell'Italia per 4 a 1.

Identico punteggio ha ottenuto la Polonia nei confronti della Spagna. Nel doppio disputato la mattina Bielanski-Novotki hanno battuto Gispert-Guio e negli ultimi due singolari del pomeriggio, mentre Kubaty ha avuto ragione dello spagnolo Escobar, Gispert ha superato Novotki.

Praticamente la vittoria degli azzurri è venuta con il punteggio di doppio che ha portato il punteggio sul 3 a 0 e quindi senza più possibilità di rimonta da parte dei romeni. La superiorità del doppio azzurro è risultata schiacciante in tutti e tre i set nonostante la resistenza degli avversari dei quali si è particolarmente distinto Popovici.

Lo scattante Boaghe è stato invece sorpreso sovente dalle pallate taglienti e veloci degli italiani: superiori sia nel gioco di fondo che sotto rete. Inoltre Maioli e Di Nasso sono risultati implacabili nelle volée e negli smashes.

Negli altri incontri della zona europea, disputata a Krems e Ostenda, l'URSS ha vinto sull'Austria per 4 a 1 e il Belgio ha riportato la vittoria sull'Ungheria per 3 a 2.

Il dettaglio tecnico

Femminili

M. 100 DORSO: 1. Caron (Fr.) in 1'10"1; 2. Massenzi (S.S. Lazio) 1'15"7; 3. Costantini (S.S. Lazio) 1'15"7; 4. Croce 1'15"2; 5. Segreda 1'21"1; 6. Cignozzi in 1'21"3.

METRI 100 S.L.: 1. Benek (It.) 1'52"2; 2. Cibi (Fr.) 1'52"8; 3. Ostude (Ger.) 1'57"1; 4. Ballester (Sp.) 1'57"3; 5. Zeller (Jug.) 1'57"4; 6. Eutter (Ger.) 1'57"8.

METRI 100 S.L.: 1. Berti (Nuoto Club Milano) in 1'38"2; 2. Zucchi 1'40"2; 3. Costantini (S.S. Lazio) 1'40"2; 4. Cammisa 1'40"2; 5. Fassagnoli 1'40"2.

M. 100 RANA: 1. Oukets (Ol.) 1'22"4; 2. Schlezzer (It.) 1'24"1; 3. Zeller (Jug.) 1'24"1; 4. Castana (Sp.) 1'24"5; 5. Marcelini (It.) 1'24"6; 6. Varvenne (Fr.) 1'24"7; 7. Budo (Jug.) 1'25"8.

METRI 400 S.L.: 1. Lasterie (Ol.) 4'35"2; 2. Oibrich (Germ.) 4'35"2; 3. Novotki (Pol.) 4'35"2; 4. Castana (Sp.) 4'35"2; 5. (nuovo primato italiano Juniores, prec. 4'35"2); 6. Cecchi (It.) 4'35"2; 7. Martini (It.) 4'35"2; 8. Vandoni (It.) 4'35"2.

M. 200 FARFALLA: 1. Rastrelli (It.) 2'10"2; 2. Dennerlein (It.) 2'10"2; 3. Jiskoot (Ol.) 2'19"7 (nuovo primato olandese, prec. 2'19"7); 4. Zaid (Fr.) 2'22"7; 5. Siller (Ol.) 2'23"7; 6. Valscansio (Jug.) 2'24"7.

M. 200 S.L.: 1. Pontekoe (Ol.) 1'57"2 (nuovo primato olandese, prec. 1'57"2); 2. Rogusie (Jug.) 1'57"2; 3. Dennerlein (It.) 1'57"2; 4. Castana (Sp.) 1'57"2; 5. De Gregorio (It.) 1'57"2; 6. Langermerst (Ol.) 1'57"2; 7. Cavallotti (It.) 1'57"2; 8. Kikovec (Jug.) 1'57"2.

M. 200 RANA: 1. Menpini (Ol.) 2'39"3; 2. Giovanni (It.) 2'42"9; 3. Novotki (Pol.) 2'42"9; 4. Castana (Sp.) 2'42"9; 5. (nuovo primato italiano Juniores, prec. 2'42"9); 6. Coramelli (It.) 2'42"9; 7. Valscansio (Jug.) 2'42"9; 8. Budo (Jug.) 2'42"9.

STAFF, 4x100 S.L.: 1. Olanda, 2'39"3; 2. Italia, 3'50"8 (nuovo primato italiano, prec. 3'53"3); 3. Francia, 4'11"8; 4. Germania, 4'11"8; 5. Jugoslavia, 4'11"8; 6. Polonia, 4'11"8; 7. Spagna, 4'11"8; 8. Romania, 4'11"8.

STAFF, 4x100 MISTA: 1. Italia, 4'11"8 (nuovo primato italiano, prec. 4'11"8); 2. Francia, 4'11"8; 3. Germania, 4'11"8; 4. Polonia, 4'11"8; 5. Jugoslavia, 4'11"8; 6. Spagna, 4'11"8; 7. Romania, 4'11"8; 8. Olanda, 4'11"8.

LA CLASSIFICA FINALE DEL TRIANGOLARE, punti 84; Olanda 82; Jugoslavia 84.

Entroborio: Guidotti europeo

LECCO, 28. Flavio Guidotti si è laureato per il secondo anno consecutivo campione d'Europa degli entroborio da corsa da 350 chilometri. Lo spettacolare gara — imperniata su quattro prove — è stata disputata ogni sulle acque del lago di Lecco.

Nella prima prova, il campione europeo uscente ha duellato con Nando Dell'Orto, riuscendo ad imporsi.

La seconda prova ha ripetuto esattamente l'andamento della prima: partenza lanciata, Dell'Orto, inseguimento di Guidotti, che si è avvantaggiato man mano con un controllo del barometro in rettilineo da parte di Guidotti, che però, alla fine della settima tornata, ha dovuto cedere perché costretto a curvare.

Dell'Orto, però, si è rifatto nella terza. La tattica dei due concorrenti è stata sempre la stessa, questa volta, il milanese è riuscito a resistere.

La battaglia conclusiva è stata disputata dopo il tramonto ma ha avuto un risultato davvero inatteso. Dell'Orto, ancora una volta, è riuscito a prendere il comando ma Guidotti, al secondo giro di box, con un sorpasso da brivido lo ha costretto al largo. La giuria ha ritenuto scorretto l'avvenimento e ha qualificato Guidotti. Così Dell'Orto ha continuato e concluso la prova senza forzare.

A partita di punti, il titolo è stato assegnato a Flavio Guidotti, poiché a decidere è stato il giro più veloce della prova.

Rinvio il giudizio su Vilardo

PALERMO, 28. L'ultimo giorno utile prima della chiusura delle liste di trasferimento del settore semiprofessionistico non dovrebbe riservare a Palermo alcuna sorpresa. I quadri rosanero sono infatti già definiti.

Flustoso nella Conca d'oro si vivono giorni di apprensione per la sorte che toccherà al dottor Vilardo per il noto «caso» di corruzione relativo alla gara Cosenza-Bari. La commissione giudicante ha rinviato ogni decisione; questo, indipendentemente dalle indiscrezioni di taluni quotidiani, fa pensare ad una condanna. Il rinvio — si dice — è stato deciso per non far pesare troppo la condanna anche sul Palermo che senza Vilardo si vorrebbe a trovare improvvisamente non tanto senza uno dei «reggenti», quanto senza quel segretario che in tanti anni è riuscito ad accentrare tutto nelle sue mani. Il rinvio sarebbe quindi l'ultimo atto di cortesia della lega verso Vilardo. In realtà comunque la sentenza non è stata ancora emessa e la speranza ricorre ancora a prevalere sulle ipotetiche supposizioni.

SKOPJE

**Mobilitazione
generale
in Macedonia**



ATTENTATI



**NEONAZISTI
IN ALTA ITALIA**

FANFANI

critico

con

MORO

l'Unità

sport

TROFEO MATTEOTTI

BAFFI SFRECCIA A PESCARA

**Battuti in volata dieci compagni di
avventura - L'«autobus perduto» per
Renaix - «Vincerò anche a Vignola»
La rivolta degli anziani**

Dal nostro inviato

PESCARA, 28
Pierino Baffi ha vinto il Trofeo Matteotti con una volata rabbiosa e subito dopo ha detto a Cinelli che lo compiacerebbe: «E' il mio sogno, detto che avrei vinto. Vincerò anche domenica prossima a Vignola. Peccato che sia andata male nel Giro del Piemonte».

Lo scorso anno, sul rettilineo di questo stesso viale, Baffi conquistò un posto nella compagnia azzurra: oggi ha fatto il bis, ma la squadra per Renaix è già fatta. Per otto giorni il Pierino di Vailate, un anziano un po' sentimentale, uno dei più generosi della vecchia guardia, ha perso l'autobus. La squadra per Renaix non si tocca. Questo in sostanza, ha lasciato capire Cinelli, a fine corsa.

Cinelli, che rappresentava la commissione tecnica della Lega, ha detto che i sei azzurri se la sono cavata con onore. Anche Taccone? «E' il mio sogno, detto che avrei vinto. Vincerò anche domenica prossima a Vignola. Peccato che sia andata male nel Giro del Piemonte».

Per quanto riguarda la Vignola, ha visto De Rosso impegnato a fondo dopo una foratura, mentre Durante e Cribiori, giunti coi primi, hanno confermato il loro stato di grazia.

In polemica con Cinelli, Luciano Pezzi ha dichiarato: «Non potevano attendere una settimana prima di comunicare i nomi degli otto titolari? A Vignola si doveva scegliere i dodici e fra i dodici poteva entrare Ronchini. Pertanto, dopo la bella prestazione di oggi, Diego avrebbe conquistato la maglia azzurra».

Domani titolari e riserve (ad eccezione di Deffilippi) si troveranno a Bellagio per il raduno della Lega. E in programma il Giro del Ticino, il circuito di Vignola e quindi la trasferta belga. Buona fortuna per quanto riguarda la corsa odierna, i due fatti da registrare sono: 1) Cribiori è stato il più attivo degli azzurri, subito dopo viene Durante. E' apparso in ripresca la morsa di fine si sono confusi nel gruppo, hanno cioè perso le posizioni di avanguardia. De Rosso, Fontana e Taccone che nell'ordine d'arrivo trovate a 527 dal vincitore. Taccone, in particolare, ha deluso l'aspettativa dei suoi innumerevoli sostenitori che al fine l'hanno coperto di fiocchi.

2) Abbiamo assistito, in un certo senso, alla rivolta degli anziani. Ha vinto Baffi, è giunto secondo Benedetti e nel primo gruppo figurano Ronchini e Nencini. Bene: se i giovani riescono a «pungere» i rappresentanti della vecchia guardia, a sconfiggere in loro un po' di amor proprio, il ciclismo nostrano avrà tutto da guadagnare e niente da perdere.

E' stata, nel complesso, una corsa abbastanza movimentata anche se la media oraria può far credere il contrario. I 75 corridori che avevano firmato il foglio di partenza speravano in una mattinata fresca, invece il caldo si è fatto sentire.

subito. Così i partecipanti alla diciottesima edizione del Trofeo Matteotti si sono lanciati alla chetichella, col sorriso sulle labbra, come se volessero chiedere scusa per l'andatura turistica.

La prima parte della corsa si è svolta sul circuito grande (km. 25,500) da ripetere otto volte. Lungo il percorso, tutto al sole, la gente seguiva l'avvenimento dalle finestre di casa, dai tavoli delle trattorie e da piccoli accampamenti improvvisati. Naturalmente erano tutti per Taccone, solo per Taccone.

Niente nel primo e nel secondo giro, poi la folla si è estesa, ma perché in località Cappelle è andato all'attacco Taccone in compagnia di Consigli. E' stato solo una sfuriata perché il gruppo reagiva prontamente e la fuga di Taccone è durata una decina di chilometri.

Quarto giro: tutti insieme. Sul finire del quinto giro prendevano il largo Bongioni, Chiappano, Vitali e Spiniello ai quali si aggiungevano Cribiori, Fallarini, Baffi, Alzani, Mazzacurati, Piancastelli, Ferretti, Poletti, Benedetti, Antoniaci, Babini, Marcoli, Ottaviani, Chiarini, Casati, Lenzi, Liviero, Nencini, Tonucci, Ronchini e Minieri. In breve una piovra ha guadagnato terreno: 3'10" a conclusione del sesto giro. Poi (settimo giro) perdevano le ruote per primi Lenzi e Liviero, rastavano all'avanguardia in ventitré.

Il vantaggio aumentava, 5'20", all'inizio dell'ottavo e ultimo giro del circuito grande. La corsa sembrava decisa, ma nell'ultima e breve arrampicata di Spoltore entrava in azione Adorni imitato da Taccone, Mealli, Durante, Fontana, Brugnani, De Rosso, Magni, Fogliati, Vendemmietti e Ceppi.

Però, dopo 204 chilometri di corsa, all'inizio del circuito piccolo la piovra di Cribiori perdeva terreno. Infatti il gruppetto di Adorni inseguiva a 1'44", e a 2'30" passava il plotone, tirato da Baldini.

Sette giri del circuito piccolo. Il vantaggio dei fuggitivi scendeva a 55" sugli inseguitori, mentre gli altri transitavano ad 1'30". Foraba De Rosso che rientrava con lo aiuto di Dante: davanti cercava in vano di tagliare la corda Ronchini. Il sole era scomparso e un filo di vento favoriva i corridori nell'ultima parte della gara. Nel quarto giro avanzavano Durante, Adorni e Mele che passavano a mezzo millesimo dai primi. Terzo giro: Ronchini, Casati, Nencini, Baffi e Benedetti: rispondono Durante, Mazzacurati, Piancastelli, Tonucci e Alzani. Nel settimo giro si faceva avanti anche Cribiori.

Dodici uomini all'attacco. Era l'azione decisiva? Sì. Crollava Tonucci e sul rettilineo di viale Bario rimanevano in undici a batterli per il successo. Una volata senza storia perché al momento buono si faceva largo Baffi che dettava la legge del più forte a spese di Benedetti, Cribiori, Vitali e Durante. Il vecchio Baffi è apparso soddisfatto, ma i suoi occhi esprimevano il rimpianto per essere giunto in ritardo all'appuntamento con la maglia azzurra.

Gino Sala



Il vittorioso arrivo di PIERINO BAFFI (telefoto all'Unità)

ordine d'arrivo

1. Pierino Baffi (Molteni) che copre i km. 275 in 7 ore e 22', alla media di km. 37,330; 2. Benedetti (Cynar); 3. Cribiori (Gazzola); 4. Vitali (Springelli); 5. Durante (Legnano); 6. Piancastelli; 7. Ronchini; 8. Casati; 9. Alzani; 10. Nencini; 11. Mazzacurati, tutti con il tempo di Baffi; 12. Marcoli a 2'35"; 13. Minieri; 14. Adorni; 15. Mele; 16. Brugnani; 17. Fallarini; 18. Bongioni; 19. Chiappano; 20. Ottaviani; 21. Babini; 22. Antonacci, tutti a 2'40"; 23. Bruni a 2'57". Con il tempo di Bruni segue il plotone.

NUOTO: Italia p. 84 - Olanda p. 72 - Jugoslavia p. 34

Commento del lunedì

Lo sport
nella scuola

Il progetto di legge destinato a finanziare il Piano CONI per la costruzione di nuovi impianti sportivi è annunciato a suo tempo dalla Consulta Parlamentare, è stato presentato in Parlamento. Esso prevede la costruzione in 15 anni di stadi di esercizio, piscine e palestre per un valore complessivo di 25 miliardi: lo stato parteciperà alla spesa con un contributo annuo di 1 miliardo. Nel dettaglio il «Piano» prevede la costruzione di:

- a) 15 impianti di esercizio in ciascuna provincia del Mezzogiorno e delle «Zone depresse» per un costo non superiore ai 15 milioni l'uno;
- b) 40 campi per l'atletica leggera e il calcio per un costo variabile tra i 35 e i 50 milioni per ogni impianto;
- c) 25 palestre per il basket da 50 milioni l'una.

Il progetto di legge — se sarà approvato come è nei voti di tutti — costituirà un notevole contributo alla soluzione dell'annoso problema degli impianti, anche se non lo risolverà essendo oltre 4.700 i comuni italiani sprovvisti di un solo campo sportivo e ben 7 milioni i giovani tenuti lontano dalle varie discipline sportive dalla grave carenza di attrezzature che caratterizza il nostro paese rispetto alla maggioranza degli altri paesi europei dove lo Stato, da tempo e con serietà, ha affrontato il problema sportivo concependolo, giustamente, come un suo dovere nei confronti dei propri cittadini.

Con ciò non si vuole sminuire il contributo dato allo sport dai parlamentari della Consulta, ma piuttosto spronarli a continuare sulla strada intrapresa, ad approfondire la loro conoscenza dei vari problemi settoriali per meglio poter collocare esattamente nel quadro generale dell'intero problema sportivo in modo che le singole soluzioni non risultino una serie di palliativi (come da qualche parte si vorrebbe), ma concorrano, ciascuna per la sua parte, a formare quella nuova legislazione sportiva la cui esigenza è ormai avvertita da tutti.

Il «Piano» per la costruzione degli impianti sarà se-
Flavio Gasparini
(Segue in ultima pagina)

**I nuovi primati:
400 s.l. femminile
(Noventa), 4 x 100
stile libero maschile,
4 x 100 mista
maschile, 100 m.
dorso (Rora), 200
rana masch. juniores
(Giovannini)**

Dal nostro inviato

SAN REMO, 28.
SANREMO, 28. Ieri per ben sette volte i cronometri si erano arrestati prima dei limiti nazionali: quattro italiani (De Gregorio, Rora, La Novanta e la 4x200), due spagnoli (la Castané e la Ballesler), uno jugoslavo (la Zeyer). Oggi altri undici record nazionali sono stati battuti: cinque italiani e sei stranieri. Eppure il pubblico, che in questa piscina è abituato all'ottimismo, non si è spaventato le mani. Attendeva limiti europei che neppure oggi sono arrivati perché la francese Caron (dorsista) non si è presentata nella forma migliore e perché, nel 200 farfalla, il previsto scontro Dennerlein - Jiskoot (due primati continentali) si è risolto, come vedremo in seguito, con la bella sorpresa di Rastrelli che li ha fatti fuori tutti due con 2'15" che è il terzo tempo assoluto continentale.

Conferma migliore Rastrelli non poteva dare. E' certo che nella giornata che ha registrato undici nuovi primati nazionali, sotto il profilo tecnico quella di Rastrelli resta, assieme a quella di Rora (100 dorso), l'impressione più significativa e promettente.

Patemi d'animo per l'esito del triangolare non ce ne sono stati molti: dopo il punteggio di ieri, la vittoria azzurra sull'Olanda e sulla Jugoslavia appariva certa. Si è guardato piuttosto ai tempi di prestigio che sono puntualmente venuti: due primati juniores (Giovannini e Noventa), tre primati italiani assoluti (le due staffette, 4x100 s.l. e 4x400 mista), più quello di Rora nei 100 dorso (ottenuti nella prima frazione della staffetta). Inoltre due primati olandesi — Bontekoe 1500 s.l. e Jiskoot 200 farfalla — e quattro jugoslavi — Rogusic 1500 s.l., Boric 100 dorso, staffetta 4x100 s.l. e staffetta 4x100 mista.

La piscina del Mediterraneo
Piero Oliveri
(Segue in ultima pagina)

Lazio: raduno Roma: assemblea



Per i calciatori sono già finite le vacanze: così stamattina alle 10 i giocatori della Lazio si ritroveranno in sede per cominciare la preparazione precomplessiva. L'appuntamento dei giallorossi è tra qualche giorno: ma intanto stasera alle 20 al teatro del Servi si svolgerà l'assemblea straordinaria della Roma indetta per discutere la campagna acquisti e cessioni, secondo la definizione ufficiale. In realtà però i dati finanziari non verranno resi noti, così come non verranno posti in discussione i problemi più importanti della Roma: per cui l'assemblea rischia di trasformarsi in una «barretta». Nella foto: i neo-lazio GIACOMINI e MAZZIA
(A pagina 9 il nostro servizio)

totip

I corse: X-2; H corse X-1;
III corse: X-3; IV corse:
I-1; V corse: I-1; VI corse:
X-1.

